

Anno 69 - N. 2 GIUGNO 2022

DSS



Trento

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -



di nuovo in marcia



Sezione ANA - Trento
Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 - Fax 230235
trento@ana.it
Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:
Alberto Penasa

Gruppo di coordinamento:

Lorenzo Andreatta
Antonio Gatto
Remo Largaiolli
Claudio Panizza
Giacchino Pedrazzoli

Hanno collaborato:

Paolo Frizzi, Gianluca Buzzi,
Giorgio Debiassi, Pietro Luigi
Calvi, Mirko Tezzele,
Flavio Giovannini,
Roberto Bertuol, Gregorio
Pezzato, Marino Zorzi, Alfonso
Bonini, Riccardo Decarli.

Collaboratori di Zona:

Remo Largaiolli (Sinistra
Adige), Tommaso Gasperotti
(Rovereto), Antonio Gatto
(Alto Garda e Ledro), Al.Pe.
(Valli di Sole, Pejo, Rabbi),
Claudia Cimarolli (Giudicarie e
Rendena).

Impaginazione e stampa:

Grafiche Dalpiaz
Ravina/Trento

Questo numero è stato
stampato in 22.000 copie
Il materiale da pubblicare
per il prossimo numero deve
pervenire entro il:

27 agosto 2022

Occorre inviarlo a:
redazionedostrent@ana.tn.it

Assemblea Nazionale Piacenza

“Il 29 maggio scorso, i delegati all’Assemblea nazionale dell’Ass.ne Naz.le Alpini hanno riconfermato per il prossimo triennio Sebastiano Favero quale guida al vertice delle penne nere. Nel rinnovare i vertici associativi, gli Alpini d’Italia hanno anche votato, fra gli altri, quasi in forma unanime Maurizio Pinamonti – già Presidente della Sezione di Trento – quale nuovo consigliere nazionale in rappresentanza delle sezioni di Trento e Bolzano. Maurizio Pinamonti sostituisce dunque l’uscente Mauro Bondi che per sei anni ha rappresentato le Sezioni della nostra regione in seno al Consiglio direttivo nazionale. Con questo nuovo e prestigioso incarico, il nostro Maurizio Pinamonti avrà- di fatto - ricoperto tutti i possibili incarichi apicali all’interno dell’ANA. Gli resta solo quello di Presidente nazionale... ma c’è tempo. Buon lavoro ed in bocca al lupo a Maurizio ed un grazie di vero cuore a Mauro che – a questo punto – potrà dare man forte con la sua esperienza a sostegno della nostra Sezione. ”

La Redazione



Maurizio Pinamonti
Consigliere Nazionale
Sezioni di Trento e Bolzano



Mauro Bondi

In Copertina: una splendida immagine della Sezione ANA di Trento durante la sfilata all’Adunata Nazionale di Rimini. (foto di Giorgio Debiassi)

In quarta di copertina: il manifesto del 58° Pellegrinaggio in Adamello: un evento da non perdere!



La capacità di risollevarsi

A cura di Paolo Frizzi



Se si potesse riavvolgere il nastro degli ultimi tre mesi di vita alpina, tornerei certamente indietro per riassaporare, almeno per un momento, quella particolare condizione di ansia positiva, di trepidante attesa che da sempre contraddistingue le settimane che precedono l'Adunata nazionale degli Alpini.

Se potessi riavvolgere quel nastro, tornerei per chiedere a tutti i nostri Alpini di alzare la soglia dell'attenzione, e tener d'occhio quanti partecipano all'Adunata solamente per fare gran *caciara*, ubriacarsi sin quasi al coma etilico e per comportarsi come magari mai si sarebbero comportati a casa loro, meglio ancora verso le loro donne: mogli, sorelle o morose che siano (*e ci sono: è del tutto inutile e controproducente negarlo...*).

Se veramente potessimo riavvolgere 'sto benedetto nastro, dovremmo far in modo di rammentare ad ognuno di noi che il Decalogo dell'Adunata non è un qualcosa che riguarda solo gli altri, che il Capello alpino non è una panacea contro il cretinismo e l'imbecillità, e che purtroppo se uno è idiota lo è anche se mette il Capello in testa e si comporta male ma... ma soprattutto fa ricadere le sue tragiche azioni, e le altrettanto tragiche conseguenze, su tutto il popolo dei Cappelli alpini. Questo è purtroppo quel che è successo, ed è un fatto; e ciò a prescindere se ad essersi comportato da emerito cretino

sia stato uno solo, più di cinque o meno di venti. Quante volte ce lo siamo detti? Basta uno di noi (*od anche uno che fintamente si spaccia tale*) che si comporta male, per vedere sui giornali il titolo: "*gli Alpini hanno fatto questo... gli Alpini hanno fatto quest'altro!*". Ed i titoli giornalistici e sensazionalistici purtroppo li abbiamo visti tutti. Credo che ognuno di noi - *in cuor suo* - abbia rabbiosamente sofferto nei giorni successivi, leggendo od ascoltando radio e TV. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle come il "*tritacarne mediatico*" funzioni alla perfezione, spingendo con forza inaudita sull'acceleratore della moralità a basso costo, dove ognuno si erge a censore delle altrui condotte, anche quelle degli Alpini, senza curarsi del fatto che i *generalismi* (*come quasi tutti gli...ismi*) rischiano di far gettare dalla finestra mediatica la classica acqua sporca con il bambino dentro; ed in questo caso il bambino altri non è che il secolo di buone azioni e benemerite condotte che ancora contraddistinguono la Storia di questa nostra Ass.ne Naz.le Alpini.

Se si potesse riavvolgere il nastro, sapendo quel che poi è successo, sarebbe forse più semplice spingere sul bottone "*manda avanti-FF*" e saltare a piè pari quegli orridi momenti... ma non è possibile! E credo non sarebbe nemmeno giusto, anzi: direi anche "*scarsamente alpino*", se è vero come è vero che non ci siamo mai tirati indietro davanti alle difficoltà.

Dopo un primo comprensibile momento di sbandamento, dove più di un dubbio ci ha colti- "*come ci guarderà la gente? Cosa penseranno di noi adesso? Come si comporteranno vedendo il Capello alpino?*" - abbia-



mo ripreso le nostre attività senza clamori, senza megafoni e con la orgogliosa consapevolezza che volare basso e lavorare sodo porta i suoi frutti, e la gente continua ad apprezzarlo.

Lo abbiamo proprio sperimentato solo pochi giorni dopo, assieme a tutti quei nostri Alpini, Aggregati e Volontari NU.Vol.A. che si sono resi disponibili per aiutare la nostra Comunità trentina e le migliaia di ospiti pre-

sentì a Trento per il mega-concerto di Vasco Rossi, evento che proprio per la sua connotazione ipoteticamente emergenziale non poteva di sicuro registrare l'assenza degli Alpini fra i volontari. Su quelle strade traboccanti di gente festante, abbiamo così riassaporato l'amore incondizionato della buona gente per le Penne nere, quella genuinità di Spirito che si è condensata, in uno, nei tanti abbracci e *selfie*, nei canti a squarciagola, magari un po' stonati di "*Sul Cappello...*", od in quelle lacrime d'una mamma aiutata a trasportare il suo figliolo in carrozzina ma che sognava con forza il concerto del Blasco. E tutto improvvisamente è tornato sereno.

Ora è il momento delle necessarie riflessioni, delle verifiche, dei ridimensionamenti, e delle azioni di mitigazione; ma anche della rendita del conto verso quanti non hanno esitato a gettare il discredito sul nostro glorioso Cappello. Soprattutto, ora dobbiamo riprendere appieno la nostra quotidianità associativa, fieri e ben consci del nostro essere Alpini al servizio della gente. Ed un tanto basti.

Il Presidente ANA Trento Paolo Frizzi

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore, l'interessante articolo *Una lunga lunga penna nera, lunga cento anni*, pubblicato sul Doss Trent del marzo scorso ed incentrato sull'Alpino Umberto Dallaserra di Piazzola di Rabbi, classe 1921 e Reduce della Guerra del Montenegro, è stato attribuito all'autrice sbagliata. Nel ricordare che la corretta realizzatrice del prezioso articolo è **Grazia Zanon**, ci scusiamo vivamente con lei, ringraziandola ancora per l'importante collaborazione!

Al.pe



Il Reduce Alpino Umberto Dallaserra insieme al consigliere di zona delle Valli di Sole, Peio e Rabbi Ciro Pederghana ed al Capogruppo di Piazzola di Rabbi Maurizio Zanon.

Finalmente Adunata, tra entusiasmo e riflessione...

A cura di Alberto Penasa

L'Adunata storica della ripartenza e dei "record": così il Sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad ha definito l'Adunata Nazionale degli Alpini svoltasi nella città romagnola dal 5 all'8 maggio scorsi. "Un evento straordinario e unico - lo ha definito il primo cittadino, italo iraniano - "Questi sono stati indubbiamente tra i migliori giorni della vita di Rimini e dei riminesi". Parole che senza dubbio inorgoliscono le tante Penne Nere accorse sul lungo mare romagnolo dopo ben 2 eterni anni di stop dovuto alla pandemia, un lungo e triste periodo che ha purtroppo visto troppi Alpini andare avanti. Un' Adunata dei primati: la prima in Romagna, il debutto quasi assoluto in uno Stato estero (San Marino; nel lontano 1935 c'era stata l'Adunata a Tri-

poli in Libia), la prima che ha visto sfilare tutte insieme le 18 bandiere di guerra (più una di Istituito) dei reparti del Comando Truppe Alpine, la prima con il noto paroliere, scrittore e produttore discografico Giulio Mogol a dirigere ben 33 Fanfare, quella che ha festeggiato il centenario (la prima Adunata si tenne nel settembre 1920 sull'insanguinata Ortigara) e quella del 150 anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini, avvenuta a Napoli nel 1872. In tre giorni, sono state oltre quattrocentomila le persone arrivate non solo da tutta Italia, ma anche da vari stati europei, dall'Australia, dal Brasile, dal Canada: 800 gli alberghi aperti verso il tutto esaurito, lunghe file davanti a bar e ristoranti, più di 80mila gli alpini in sfilata per 11 ore per l'evento più





atteso; 50mila i tricolori sparsi in tutta la città, 131.150 i visitatori alla Cittadella militare la vetrina delle Truppe Alpine dell'Esercito, 46.500 i visitatori alla Cittadella storica, oltre duecento gli Alpini in armi che hanno partecipato all'Adunata, sfilando con le bandiere dei reggimenti. Un evento eccezionale che ha potuto contare su un indotto complessivo stimato superiore ai 150 milioni di euro. Ma anche un'importante opportunità di visibilità e promozione turistica per la Riviera, in vista delle prossime vacanze estive: più di 3500 le persone che si sono recate negli uffici di informazione turistica nel weekend. Al di là di questi dati forniti da Rimini Turismo, sito

ufficiale di informazione turistica di Rimini, da sottolineare è stata comunque la voglia di rivivere un momento particolarmente atteso, dopo due anni di stop per pandemia e relative restrizioni. Dopo la nostra memorabile Adunata di Trento nel 2018 (centenario della fine della Grande Guerra) e la tiepida adunata del centenario dell'ANA a Milano nel 2019, Rimini ha atteso con pazienza e con lei tutto il vasto popolo delle Penne Nere italiane e delle rappresentanze all'estero. Nel frattempo però gli Alpini, come spesso evidenziato dal Presidente della Sezione di Trento Paolo Frizzi, non sono rimasti a guardare ma hanno tenuto prima i motori accesi al minimo e poi hanno ripreso, sempre con crescente slancio, nella propria fondamentale attività sociale: si sono quindi impegnati nella protezione civile e solidarietà, prestando ad esempio servizi di vigilanza e filtro davanti a ospedali, mercati, parchi pubblici, per aiutare nel contenimento della pandemia. Poi finalmente si è alzato il sipario sul grande e gioioso evento romagnolo, con i suoi sentimenti contrastanti: se da un lato l'Adunata sembra infatti farci ritornare alla normalità ed alla nostra normale vita associativa, non va però dimenticata la malinconia per chi non c'è più, per i tanti



Reduci e non solo che sono andati avanti per l'età e per i pesanti colpi del Covid. E perché no? Per la tristezza e l'incertezza dovuta alla drammatica guerra in Ucraina, con le sue continue conseguenze sociali, economiche ed emotive. Non a caso, in tutte le occasioni ufficiali dell'evento riminese, il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha ribadito più volte, come e quanto gli Alpini vogliono la pace. L'Adunata è stata quindi anche una vetrina enorme e decisamente importante per ricordare quanto male fa la guerra. Ma come hanno vissuto gli Alpini trentini l'agognato evento di Rimini? Se sono stati circa in 4.000 a sfilare la domenica per la città romagnola, in anticipo di un'ora rispetto al previsto ed accompagnati degnamente da ben quattro fanfare trentine (sezionale, Pieve di Bono, Valle dei Laghi e Riva del Garda) e scortati da tre cori (sezionale, Re di Castello e Tridentina), da sottolineare che per grande parte delle Penne Nere trentine presenti si è trattato della prima Adunata in hotel. Una scelta innovativa e quasi obbligata vista la grande disponibilità alberghiera della città romagnola, una delle più note destinazioni turi-

stiche marittime non solo italiane ma anche europee. Alla giornata conclusiva di Rimini è stata particolarmente qualificata la presenza di autorità trentine: in primis il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti assieme agli assessori provinciali all'istruzione, università e cultura Mirko Bisești e alla salute politiche sociali, disabilità e famiglia Stefania Segnana. Da evidenziare anche la significativa partecipazione di molti sindaci dei Comuni trentini, tra cui quello di Trento Franco Ianeselli. Il presidente Fugatti, durante la permanenza riminese, ha più volte ricordato ai media trentini " la basilare importanza dell'Adunata all'interno dell'attività associativa degli Alpini, un'occasione ancora più festosa dopo il fermo della manifestazione a causa della pandemia, nonché il contributo fondamentale dei tantissimi gruppi ANA trentini e della componente Nuvola della Protezione Civile durante la stessa emergenza Covid e per l'attuale emergenza dovuta alla guerra in Ucraina: due concreti e recenti esempi di un profondo impegno alpino che è sempre costante e particolarmente convinto verso tutta la nostra comunità."





Ma com'è stata questa Adunata della ripartenza? Al di là dell'entusiasmo e dei vari sentimenti prima ricordati, non vanno però assolutamente dimenticate le numerose polemiche per le tante segnalazioni di presunte molestie da parte di donne (cameriere, bariste e giovani partecipanti). Donne prese di mira in ogni modo possibile, dai fischi a gesti e proposte oscene, dalle urla fino, nei casi più estremi, ai palpeggiamenti. Pesanti situazioni da parte di alcuni stupidi ed incivili (Alpini e non Alpini), che infangano e mortificano non solo il nostro sentito ed affollato evento annuale ma anche e soprattutto la

nostra amata Associazione ed i suoi gloriosi valori. Una questione sicuramente delicata che ci impone una profonda e seria riflessione interna, nell'ottica di evitare situazioni simili in futuro: episodi assolutamente intollerabili che rischiano, in particolare, di oscurare completamente l'operato sociale e solidale degli Alpini in questi ultimi due anni.

Vanno poi evidenziate anche alcune evidenti pecche organizzative, come l'assenza di wc chimici nel centro città e la scarsità di mezzi di trasporto, soprattutto in orario serale. Elementi all'apparenza banali ma tanto più importanti quando vengono ricordati anche dagli Alpini non trentini che, incontrando noi Penne Nere con le inconfondibili polo rosso Provincia, sottolineano ogni volta: "l'Adunata di Trento del 2018 è stata veramente perfetta dal punto di vista organizzativo e logistico". Un grande motivo di orgoglio per tutti noi, che ci ridà entusiasmo e dinamica vitalità, sulla scia di quanto spesso evidenziato a grande voce dal nostro Presidente Paolo Frizzi: "avanti coi scavi"...

Mandi a Udine 2023!



Alpini di nuovo insieme

A cura di Alberto Penasa

"Qualcuno ha pensato che il servizio civile volontario avrebbe supplito alla fine della leva obbligatoria ma quel modello ha miseramente fallito. Dobbiamo tornare al servizio militare obbligatorio non per insegnare ai giovani a fare la guerra ma per prepararli ad affrontare calamità naturali o provocate dalla stupidità umana, come quella che stiamo vivendo in questi giorni". Ecco il forte e chiaro appello di Paolo Frizzi, Presidente della Sezione ANA di Trento, durante l'assemblea sezionale trentina svoltasi domenica 3 aprile scorso. Secondo Frizzi "gli Alpini rischiano di scomparire e tra una quindicina

di anni potrebbero non esserci più se in qualche modo non si invertirà il trend attuale che vede solo il 2% degli iscritti con meno di 40 anni e più del 35% over 70." E il Covid ha dato un duro colpo all'associazione provinciale che in poco meno di due anni ha visto ridurre la compagine di iscritti di oltre 550 unità (oggi la base sociale è composta di 22.500 soci e oltre 345 volontari erano già "andati avanti" solo nei primi quindici mesi di pandemia, sino cioè al giugno dello scorso anno). La richiesta di Frizzi di istituire di nuovo la leva obbligatoria è volta, quindi, a salvare quel patrimonio di impegno, solidarietà e socialità che gli Alpini hanno garantito negli ultimi decenni in ogni contesto: non solo quindi dalle feste, sagre e fondamentali attività sociali di paese ma anche e soprattutto ai più complicati interventi legati all'aiutare la popolazione dopo disastri di ogni tipo e natura (non ultimi la pandemia e la partecipazione alla missione in Moldavia per il sostegno alla popolazione ucraina). L'atteso incontro di Trento, tornato finalmente in presenza dopo due lunghi anni di grigie assemblee on line, è iniziato con la ss Messa officiata da don Michele Mastropaolo, assistente spirituale del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini, nel piazzale a fianco della stazione della ferrovia Trento-Malè-Mezzana e degnamente trasformato in vasta area celebrativa con tanto di altare, grazie all'operato del Gruppo Alpini di Trento. Presenti, oltre alle autorità militari e ai vertici dell'ANA trentina, anche importanti rappresentanti delle istituzioni: il Presidente Maurizio Fugatti e il vicepresidente Mario Tonina per la Provincia, il





sindaco di Trento Franco Ianeselli, il commissario del governo Gianfranco Bernabei, la deputata Martina Loss, il consigliere provin-

ciale e Alpino Pietro De Godenz. Particolarmente corposa e dettagliata la relazione del Presidente Frizzi, che ha ricordato gli impegni istituzionali ed i pochi momenti di socialità potuti realizzare nel corso del 2021, tra cui: l'inaugurazione della bella mostra sulla storia della Sezione a Torre Vanga, le camminate del Centenario nei luoghi più suggestivi del Trentino e del Veneto (Ortigara/Contrin/Adamello/Monte Maggio) ed il bellissimo concerto del coro della SOSAT sulla spianata del Doss Trento, davanti al Mausoleo battistiano. Ed ancora il 38° Raduno al Rifugio Contrin, il 57° Pellegrinaggio in Adamello organizzato quest'anno dalla Sezione Vallecamonica, dedicato al centenario della Sezione consorella e svoltosi in Valle Adamè, Val di Saviore ed a Breno, nonché il 13° anniversario della ricostruzione della chiesetta di S. Zita e la significativa cerimonia di apertura del rinnovato Museo nazionale storico degli Alpini, svoltasi il 18 ottobre scorso alla presenza del Ministro della Difesa on. Lorenzo Guerini, oltre al Presidente nazionale con il CDN, il comandante TAA e moltissimi presidenti di Sezione ed Alpini con Vessilli e Gagliardetti. Parti-



colarmente importante poi la collaborazione con il Comune di Trento nell'organizzazione dei Campionati europei di ciclismo su strada, con 80 Alpini volontari impegnati nei 5 giorni per la sorveglianza di oltre 30 punti di controllo lungo i percorsi di gara, nonché di 4 addetti in zona podio per effettuare le seguitissime cerimonie di alzabandiera durante le premiazioni delle varie gare. Decisamente memorabile quindi la trasferta di oltre settecento Alpini, aggregati e volontari di protezione civile a Rovereto Secchia, nel modenese, il 24 ottobre scorso. Come illustrato da Frizzi, "là dove l'iniziativa altruistica degli Alpini trentini e delle nostre comunità ha dato concretezza ad uno dei più begli esempi di altruismo che si chiama "Casa dello Sport Tina Zuccoli", realizzata con il sudore e l'impegno di tutti noi, lì il 24 ottobre l'amministrazione comunale di Novi - di cui Rovereto sul Secchia è frazione - ha voluto dedicarci il piazzale antistante la struttura da noi realizzata. E' stato un momento molto toccante che ha rinsaldato i rapporti di amicizia con quella comunità tanto sfortunata, quanto tenace. E' stata l'ottima occasione per rivedere vecchi

amici e ricordare assieme i tanti momenti importanti di questa bellissima storia!" Ultima attività del 2021 la riunione in presenza dei Capigruppo della Sezione il 5 dicembre scorso a Trento al teatro Arcivescovile : "Rivedersi in presenza" -ha sottolineato commosso Frizzi- "è stato incredibile. Il desiderio di incontro dopo tanto tempo ha stimolato un confronto molto partecipato, con numerosissimi e validi interventi sugli argomenti proposti. Ha dato a tutti noi una forte iniezione di fiducia e di rinnovato spirito di gruppo". Decisamente importanti i vari impegni di solidarietà, con la riproposta in primis della vendita del panettone e del pandoro per Natale, con ben 32.000 pezzi venduti fra panettoni e pandori. Sono poi proseguiti anche gli impegni solidali assunti con le edizioni precedenti di "l'Alpino adotta un pino - aiutaci ad aiutare" a sostegno di progetti di ricostruzione coordinati dai Gruppi ANA della Sezione, per il recupero in alcune aree devastate dalla tempesta Vaia. In particolare, sono già stati finanziati e completati alcuni interventi. Tra questi: il recupero del parco Faunistico a Caoria in Primiero, il tetto della Chiesa in Sel-



la Valsugana e quello della chiesetta alpina di Bochetto di Monte - Gruppo Levico Terme. Altri progetti sono ancora in fase di realizzazione, come l'iniziativa principale, il cosiddetto "Bosco della memoria" ad Alberè di Tenna. Da evidenziare poi lo stanziamento di € 5.000 per l'acquisto di 300 quintali di mangime destinati alle aziende agricole della zona di Montiferru, nell'oristanese, colpite a fine luglio da devastanti incendi. Tale operazione è stata compiuta assieme alla sezione ANA Abruzzo ed è stata seguita nella sua assegnazione finale dagli amici della sezione ANA Sardegna che fungevano da garanti per la correttezza dell'operazione. Grazie all'interessamento diretto dell' Alpino trentino ed autotrasportatore Andrea Gottardi sono stati annullati i costi di trasporto su gomma e la società Tirrenia - quando ha saputo dell'iniziativa degli Alpini - ha concesso gratuita-

mente il passaggio nave del tir. Significativi anche i 1.500 euro per la fornitura di materiale sanitario, mascherine-disinfettante e guanti a favore dell'isola di Cuba, gravemente colpita dal Covid e con un numero enorme di contagi e poche risorse a disposizione anche causa del blocco economico imposta dagli Stati Uniti. Immane poi il supporto per la raccolta programmata del Banco Alimentare, svoltasi sabato 30 novembre nei 391 supermercati, coinvolti in tutto il Trentino - Alto Adige. Tutta questa importante attività benefica è stata lodata dal Sindaco di Trento Franco Ianeselli, che ha ringraziato vivamente le penne nere trentine per la loro "costante e continua vicinanza alla comunità, non solo locale: un impegno di pace che si rafforza sempre più nell'essere solidali". Importanti concetti condivisi anche dal vicepresidente della Provincia Mario Tonina che, portando i saluti della Giunta provinciale, ha voluto ringraziare gli Alpini trentini "per il fondamentale contributo garantito dai gruppi ANA e dalla protezione civile alpina dei Nuvola durante la pandemia e per l'emergenza Ucraina. Attività che sono solo gli ultimi esempi dell'impegno costante per la comunità delle penne nere, che ora, come ha detto il presidente Frizzi, sono un po' più libere di riprendere la propria voglia di socialità e di fare ciò che a loro riesce meglio, ovvero aiutare gli altri". "Gli Alpini" - così Tonina - "sono da sempre particolarmente cari al Trentino: sempre protagonisti, in prima linea di fronte al bisogno e alla necessità. Un grande ringraziamento quindi a tutti i volontari per il contributo in questi due anni di Covid, con la partecipazione alla campagna vaccinale e non solo, e per lo sforzo che continua di fronte agli eventi purtroppo tragici sul piano internazionale, di cui la raccolta dei beni destinati alla popolazione ucraina che vediamo in questi giorni sul nostro territorio è solo una delle testimonianze. Gli Alpini sono sempre pronti a mobilitarsi per portare soccorso, con spirito di grande generosità, fratellanza e responsabile adempimento doveri. Il loro esempio è il miglior insegnamento ai giovani".



BILANCIO

A cura di Mirko Tezzele

L'andamento gestionale 2021 si è svolto con regolarità contabile, i cui dati previsionali sono stati adeguati alle effettive esigenze di gestione attraverso un'azione di compensazione fra i vari capitoli del bilancio medesimo. La consistenza effettiva di bilancio ha permesso di svolgere un'attività davvero intensa con disponibilità sufficienti anche per la copertura di nuovi e di straordinari fabbisogni di spesa. Il 2021 fa registrare un **Avanzo** di gestione di € **16.070,01**;

L'esercizio 2021, nonostante l'annata difficile ha permesso di portare avanti numerose attività e a completare importanti realizzazioni, come ad esempio il museo del Dos Trent, le celebrazioni ed eventi per il nostro centenario e la pubblicazione del libro della sezione. E' il caso di evidenziare che le manifestazioni, dopo un 2020 praticamente fermo, sono ricominciate anche se con delle limitazioni, il Contrin, l'Adamello e Santa Zita si sono potute organizzare;

Le spese possono essere così sinteticamente classificate:

a- La presenza istituzionale della Sezione nelle numerose iniziative organizzate sul territorio;

b- Lo svolgimento di una intensa e proficua attività sportiva;

c- Periodico Doss Trent, 3 uscite tradizionali;

d- Spese ordinarie di gestione

Particolari considerazioni vanno riservate a due iniziative portate avanti dalla Sezione:

Museo Torre Vanga:

Il continuo riammodernamento e la realizzazione della mostra all'interno della Torre Vanga, concessa in uso alla sezione da parte della PAT,

Santa Zita:

In merito alla Chiesetta di S. Zita, va ricordato che l'iniziativa ad essa collegata, avviata nel 2008, continua con successo e desta particolare interesse anche fuori del nostro territorio; Nel corso del 2021 le aperture nei fine settimana sono state garantite e anche la ricorrenza di agosto ha visto la celebrazione della sola messa.

La Sezione provvede alle spese di gestione oltre che all'approntamento dei libri che sono sempre graditi e richiesti dai visitatori.

Le ENTRATE sono così sinteticamente riportate:

- a. Tesseramento (la quota di spettanza alla sezione)

- b. Rendite varie (Contributi, sponsorizzazioni, e 5%)

- c. Introiti per il periodico DossTrent

- d. Operazione solidarietà - panettoni 2021

Commentando sinteticamente il capitolo delle entrate, risulta evidente che la base delle nostre risorse economiche rimane il tesseramento, la cui quota di spettanza destinata alla sezione è di euro 7,50. Interessante porre all'attenzione di tutti i delegati presenti come sia di notevole aiuto il ricavo derivante dal 5 per mille, ricavo che può essere destinato alla sezione durante la compilazione della denuncia dei redditi. Continua con grande successo l'iniziativa della fornitura dei panettoni di Natale ai soci. L'introito totale non è ottenuto soltanto dai ricavi dei panettoni ma si registrano anche bonifici da parte di privati a sostegno dell'iniziativa. Anche quest'anno l'attività, come da indicazioni del Consiglio Direttivo Sezionale ha avuto come maggiori destinatari degli introiti, derivanti dalle donazioni, i nostri gruppi alpini, questo per far fronte ai mancati ricavi derivanti dai circoli chiusi, dalla limitazione di organizzare manifestazioni e feste e dalle difficoltà legate al tesseramento. Il costo al pubblico del panettone è rimasto invariato a 10 euro, la spesa a pezzo da pagare alla ditta è stata di euro 6,72. Il ricavo destinato ai gruppi di euro 2,50 per ogni panettone mentre per la sezione la quota di spettanza ammonta a 0,79 centesimi. Al netto delle spese per il pagamento delle fatture che ammontano a euro 215.058,56 il ricavo al 31.12.2021 per la sezione è di euro 21.559,71 che andrà ad aumentare per un totale complessivo di euro 31.899,71 con l'accredito dei rimanenti incassi accreditati in gennaio 2022. Tale som-

ma rimarrà a disposizione della sezione per nuove operazioni sul territorio. Il ricavo complessivo ottenuto dai gruppi per la quota di spettanza dalla fornitura di 29.118 panettoni è di euro 72.795,00. Sono stati forniti in totale 31.952 tra panettoni e pandori, record assoluto da quando l'iniziativa è stata avviata.

La solidarietà:

Grazie alle disponibilità economiche nel corso del 2021 è stato possibile eseguire quello che più ci contraddistingue, ossia la solidarietà. Nel corso del mese di agosto la sezione ha contribuito ad aiutare il settore agricolo della Sardegna, colpita da siccità e da violenti incendi. Un contributo in denaro ha permesso l'acquisto immediato di foraggio e mangimi. Il contributo è stato pari ad euro 4.680,00. Nel corso dell'autunno è stata donata una stampante 3D all'Istituto d'arte Vittoria (euro 892,00). Questa donazione è il ringraziamento della sezione per il fondamentale contributo di studenti e insegnanti nel realizzare il manifesto e il logo utilizzati durante il nostro centenario. Ed è stata realizzata anche una solidarietà interna, ossia ai nostri gruppi. Infatti nel corso della primavera la sezione ha rimborsato le spese di assicurazione sostenute dai gruppi per le attività realizzate dai propri iscritti durante le attività

di supporto all'emergenza COVID; La Pasqua solidale degli alpini, scriveva il giornale Adige il 24 maggio 2021, grazie alla collaborazione tra due realtà associative, attraverso la fornitura ai gruppi delle famose uova di Pasqua della LILT siamo riusciti a riversare proprio a favore di questa associazione, che si occupa di assistenza ai malati di tumore l'intera somma di 60.945 euro derivata dalle donazioni, davvero una grande soddisfazione per tutti noi;

Per quanto riguarda il **Bilancio Preventivo 2022**, si segnala che le previsioni rappresentate nel medesimo bilancio, tengono conto di una regolare gestione, tendenzialmente con valori prudenziali, assumendo come criterio di riferimento una media tra l'ordinaria gestione dal 2018 al 2021.

Considerando le difficoltà nel prevedere l'andamento della pandemia e delle conseguenti eventuali restrizioni alle attività, considerando che il 2022 dovrebbe essere l'anno in cui finalmente si dovrebbe ripartire con nuovo slancio e senza troppe limitazioni, si è cercato di quantificare le spese e i possibili contributi per far fronte alle esigenze della sezione.

Le voci di entrata e di uscita si pareggiano a vicenda in € 275.000



Ciao Ennio, Buon Cammino

A cura di Paolo Frizzi

.....**C**ondensare in poche righe la figura di Ennio Barozzi, delineare la nobile figura, il tratto sempre misurato, mai eccessivo; l'attenzione e l'alto senso di responsabilità che Ennio poneva in particolare nell'impegno associativo, credo richiederebbero molte pagine: e non sarebbero ancora sufficienti. Nell'accompagnarlo assieme ai tanti, tantissimi Alpini ed amici nella sua ultima dimora, abbiamo potuto cogliere quel senso di tristezza che è già nostalgia per questo grande Uomo che - *come ha bene ricordato Padre Gianni nella sua omelia funebre* - "ha combattuto bene la sua battaglia". Ed allora lascio a quelle poche parole, che gli abbiamo dedicato il giorno del commiato, il compito di dare avvio in coloro che le vorranno leggere quel meccanismo di *dejà vu*, che porti a riaffiorare il ricordo di interazione con Ennio...

Credo sia difficile salutare Ennio, e descrivere l'uomo, l'amico, l'Alpino, e questo senza rischiare di tralasciarne i tratti salienti positivi che per Ennio sono veramente molti. Proviamo, cominciando dall'epilogo. Ennio se ne è andato in silenzio... in punta di piedi - com'era suo costume, con quel tratto riservato che lo contraddistingueva per signorilità e serietà. Negli ultimi tempi la malattia lo aveva fortemente indebolito, ma possiamo dire che Ennio ha combattuto sino all'ultimo la sua battaglia con il male che non è riuscito comunque a domare il carattere forte e volitivo di questo grande Alpino. Ennio è stato tante cose: un marito e padre affettuoso, un fratello per molti e per moltissimi un amico, in particolare con gli Alpini che tanto amava così come ha amato profondamente



e concretamente la nostra Associazione. In questo, Ennio ci ha dato un grande esempio di come si dovrebbe vivere proprio l'Alpinità, con puro spirito di servizio ed un pro-



fondo rispetto per le istituzioni associative, e non solo. Ennio si è speso moltissimo per quest'associazione accettando, negli anni, il fardello di incarichi sempre più onerosi: già Capogruppo di Lizzanella dal 1984 al 2009, è stato senz'altro uno dei personaggi più amati ed ascoltati di tutta la sua zona. E la presenza di così tante persone qui oggi - e non parlo solo degli Alpini - ne testimonia l'affetto e l'esempio che ha dato anche nell'attenzione per la comunità nella quale ha vissuto ed operato nel corso della vita. Nel 2006 è giunto sino al Consiglio sezione di Trento, restandoci ininterrottamente per dieci anni sino al 2016, e giungendo a ricoprire in questo lungo periodo la carica di vice-presidente prima, e vice-presidente vicario dal 2014 al 2016. Lo vogliamo ricordare anche per la bontà d'animo, i suoi preziosi consigli sempre misurati, mai calati dall'alto della pur sua grande esperienza; ma anche per gli stretti legami di conoscenza con tante persone e personalità che trattava alla stessa stregua, cioè con rispetto ed attenzione (ricordo la prima volta che assieme ci portò in comune a Rovereto per discutere dell'A-

dunata nazionale... Ennio conosceva tutti, e tutti lo salutavano con trasporto e rispetto...). E poi non potremo dimenticare i suoi grandi e bellissimi sorrisi, quando le manifestazioni andavano bene, e quando magari alla sera si finiva per cantare assieme, attività dalla quale non si sottraeva mai, anzi! Dai Ennio tira su il coro...

Oggi, Come in tutte le famiglie vere, anche la nostra famiglia alpina si stringe affettuosamente alla moglie Vanda ed ai figli Paolo ed Alessandro, ai fratelli, ai nipotini ed a tutti i parenti, e lo facciamo con un sentimento di piena condivisione di questo grande dolore, che è già nostalgia.

Se è vero però che gli Alpini non muoiono, ma vanno semplicemente avanti, Ennio sta lì ad attenderci sul Sentiero che conduce al Paradiso di Cantore dove stanno tutti gli Alpini, assieme a S. Maurizio nostro patrono, e - ne sono certo, avrà ritrovato il suo/nostro caro Guido Vettorazzo, che nel dargli un buffetto sulla guancia - come spesso faceva - gli avrà detto: "Ennio, vei che nèm!".

Ciao Ennio, buon Cammino!"





ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LEUCEMIE LINFOMI E MIELOMA

Il cuore dolce dei Trentini

Dopo la pausa tecnica riservata all'Adunata di Rimini, gli Alpini trentini sono tornati alle "consuete" attività di volontariato, e lo hanno voluto fare subito con un gesto di solidarietà verso un'associazione che merita tutto il nostro rispetto: stiamo parlando di AIL del Trentino, associazione che si occupa dei malati leucemici ed altre malattie del sangue a cui le penne nere hanno voluto fare dono della somma di € 5.000,00. Tale importo è stato raccolto grazie all'operazione "Uova alpine - aiutaci ad aiutare" che - *sostenuta dalla generosità dei tanti estimatori degli Alpini* - ha consentito di raccogliere questa piccola grande somma, unitamente a quanto raccolto per il sostentamento dei Gruppi alpini. E' questo il modo migliore per fare rete tra associazioni - ha specificato il presidente di AIL Trentino Roberto Valcanover nel salutare Alpini e Vessillo - le realtà associative devono, e dovranno sempre più, sostenersi le une con le altre per così assieme aiutare il meglio possibile le nostre comunità. Alla consegna hanno preso parte alcuni volontari che hanno contribuito fattivamente alla buona riuscita dell'operazione uova di Pasqua, e che - con il loro costante impegno - hanno portato a termine l'iniziativa con massima soddisfazione di tutti i coinvolti. Nella foto li vediamo ritratti assieme al Vessillo sezionale: il direttore Rocco Coletta,

il cons. segretario Stelvio Boscarato, l'infaticabile Remo Largaiolli ed Alfiere d'eccezione il socio Giancarlo Marmentini. "

Rocco, Remo, Giancarlo che con il consigliere Tullio Dallapiccola, per inciso, hanno materialmente seguito presso il nostro magazzino, costruttivamente coadiuvati dalle nostre segretarie Martina e Federica, tutta l'operazione di raccolta prenotazione, logistica e distribuzione di tutte le 6.700 uova di pasqua "dal cuore alpino" che i gruppi avevano prenotato. E' stata ancora una volta la dimostrazione dell'impegno e dedizione di tutti i Gruppi per il raggiungimento di un obiettivo importante e solidale quale l'aiuto all'AIL Trentino.



Anche a Trento gli eventi per il 150° di Fondazione delle Penne Nere

Come preannunciato già a suo tempo, nel corso della conferenza stampa di presentazione degli eventi svoltasi nell'ottobre scorso al rinnovato Museo storico al Doss Trento, anche la nostra città ha avuto l'onore di ospitare uno degli eventi culturali di rilievo legati all'importante anniversario.

Il 18 marzo scorso, nella storica quanto prestigiosa cornice di Palazzo Geremia, si è tenuto il secondo Convegno nazionale con tema la storia ultracentenaria del Corpo degli Alpini. Il titolo "dove osano le aquile: Alpini, montagna e addestramento", con un parterre di sicuro rilievo. Al tavolo dei relatori sono si sono succeduti il Gen. Matteo Spreafico, il prof. Nicola Labanca e lo storico Diego Leoni tutti con l'obiettivo di rendere merito e porre in parallelo la formazione delle truppe alpine dalle origini all'oggi. Dopo il breve saluto introduttivo del Sindaco di Trento Franco la-

neselli, hanno portato il loro augurio di buon lavoro il C.te Truppe Alpine Gen. C.A. Ignazio Gamba ed il Presidente nazionale Sebastiano Favero, giunto a Trento con numerosi componenti del Consiglio direttivo nazionale. Come detto, una platea molto affollata e certamente molto competente in "tema Alpini", a partire dal già Capo di Stato maggiore della Difesa Gen. Biagio Abrate e molti alti ufficiali tra cui il comandante della Brigata Taurinense Gen. Nicola Piasente, oltre a numerosi presidenti di altre sezioni e studiosi da ogni parte d'Italia.

Forse si poteva incedere meno su alcuni dotti passaggi, che in alcuni momenti hanno reso l'esposizione piuttosto difficile da seguire, ma certo le aquile devono volare in alto... Gli incontri proseguono in altre città d'Italia per rendere gli eventi di questo 150 anniversario di sicuro successo.



Una chicca spesso ignorata

A cura di Gregorio Pezzato

Il Corpo d'Armata Alpino, accerchiato dai reparti corazzati sovietici, iniziò il ripiegamento dalla linea del Don il 16 gennaio 1943.

Il 25 gennaio, dopo otto giorni di marce forzate e altrettanti di quasi digiuno, la Tridentina, seguita da una colonna di circa quarantamila sbandati, arrivava nei pressi dei villaggi che si trovano ai margini della pianura di Nikolajevka.

Nella notte sul 26, i sovietici attaccarono, contemporaneamente, Nikitowka ("Edolo", "Tirano" "Morbegno"); Terinkina ("Vestone", 255^a "Valchiese"; 32^a "Bergamo") e, in modo particolare, Arnautovo (253^a, 254^a "Valchiese; 33^a "Bergamo"), con l'obiettivo di dividere la colonna di testa, i cui reparti erano ancora parzialmente efficienti, dalla colonna di coda.

La 55^a del "Vestone" ed il "Tirano" giunsero ad Arnautovo all'alba, quando la battaglia era in pieno svolgimento. Resisi conto della gravità della situazione si mossero in formazione di attacco. Lo scontro fu violentissimo e durò sino alla tarda mattinata. Alla fine, i sovietici dovettero ripiegare.

Gli alpini, invece, si fermarono a raccogliere, a decine, i feriti e i morti. Nessuno di loro aveva fatto un passo indietro! La strada per Nikolajevka, però, era definitivamente aperta.

Il dipinto, posto sopra la porta che porta alla sala delle Medaglie d'Oro, delle dimensioni di 4,50 m x 2,25 m, tutto nelle tonalità del bianco, del nero e del grigio, coglie proprio il momento in cui il capitano Giuseppe Grandi, comandante della 46^a cp. del "Tirano", colpito a morte, invita i suoi al-

pini a cantare "Il testamento del Capitano". Osservandola, la si può considerare un'opera "una e trina", suddivisa in tre parti distinte.

A destra, sullo sfondo, una colonna di uomini stanchi, che si trascinano curvi nell'immensità della steppa, un passo dopo l'altro, automaticamente, su un terreno "lucido e gelato". Dietro di loro, appena scorciato, lasciano un cadavere, icona terribile delle migliaia di inghiottiti nel silenzio di quell'inferno bianco.

In primo piano, tre grandi alpini, in piedi, fieri e pieni di dignità, disegnati con crudo realismo nelle loro divise lacerate. Sono lì, da buoni fratelli, per il loro capitano; per fargli compagnia ed assisterlo. Di fatto, però, creano una quinta che separa due solitudini: quella della colonna, che si sta muovendo in uno spazio dilatato e senza tempo; e quella del capitano morente, pur accudito da chi gli sta prestando soccorso. Contemporaneamente, ne proteggono l'intimità e la dignità, sia tutelandolo dagli sguardi





indiscreti di chi non gli è familiare sia consentendogli di raccogliersi in se stesso per vivere quel terribile momento.

Dei tre, l'alpino di schiena, col cappello piantato "sulle ventitré", il pesante pastrano, la sagoma tozza e i pesanti scarponi, non guarda né lo spettatore, né la scena che si sta svolgendo ai suoi piedi. Non riuscendo a reggere il dolore, gira la testa per non far vedere che sta piangendo e che le lacrime gli si stanno congelando sul volto, aggiungendo dolore a dolore, proprio come scrive Dante nel 33° canto dell'Inferno. L'alpino con il camicione di tela bianca, dal volto incrudito dalla guerra e dalla sofferenza, guarda attonito l'amico che ha di fronte. Del terzo si vede solo parte del contorno del volto, nascosto sotto un grosso

passamontagna. I suoi occhi sono fissi sul ventre squarciato del ferito.

Viene difficile pensare che stiano cantando. Ma hanno ricevuto un ordine e gli ordini, si sa, devono essere eseguiti. Così, il canto esce strozzato dalle loro gole, misto al pianto, per diffondersi nell'aria gelata della steppa.

Gli altri tre alpini, due inginocchiati e uno seduto, fanno da corona al morente, richiamando alla memoria il "Compianto sul Cristo morto" di Anton van Dyck.

Lì, un Cristo disteso, dal corpo vigoroso, viene sostenuto dalla Maddalena in lacrime e dalla Madonna, che guarda sconfortata verso il cielo. Qui, un Capitano degli Alpini, di un pallore cadaverico, steso sulla neve, ancora atletico, seppur dimagrito dagli stenti patiti, viene tenuto fra le braccia amorevoli di un alpino. Ha il volto scavato, contratto dalla sofferenza, segnato da due occhiaie nere, triste presagio di una fine imminente.

Diversamente dall'opera di van Dyck, che lascia intuire un dolore terribile, ma composto, il pennello di Caccia Dominioni ci fa entrare nella scena e viverla assieme ai presenti. Possiamo così sentire il tanfo della



IL CAPITANO GIUSEPPE GRANDI, MEDAGLIA D'ORO, COMANDANTE LA 46ª COMPAGNIA DEL BATTAGLIONE TIRANO, 5º REGGIMENTO ALPINI, COLPITO A MORTE, INVITA I SUOI ALPINI A CANTARE « IL TESTAMENTO DEL CAPITANO »

ARNAUTOWO. 26 GENNAIO 1943.

sporizia appiccicata loro addosso; vedere i vestiti e le coperte ghiacciate e sporche di sangue; condividere il loro dolore; e cantare con loro, accompagnando le flebili note della canzone del capitano ferito, che stanno uscendo dalla bocca semiaperta del morente.

Degli altri due alpini, uno, all'estrema sinistra, ha il piede fasciato. Al pari dei tantissimi che non avevano più scarponi o che avevano difficoltà ad indossarli a causa del congelamento, anche lui se li è protetti con strisce e involti di coperte. Inginocchiato, curvo sotto il peso dell'elmetto e del pastrano, quasi ripiegato su se stesso, sembra ripetersi le parole di don Gnocchi: "Dio, Dio mio, Perché? Dimmi perché, mio Dio? Perché? Perché? Dio, Dio mio!"

L'altro, l'ultimo, l'aiutante di sanità è seduto nella neve; il naso affilato, la bocca serrata e gli occhi fissi sul capitano. Di tutti, è il più atrocemente sconfitto, non avendo né i mezzi né gli strumenti per combattere la sua battaglia. Dalla tasca di sanità, aperta e vuota, che sembra urlare per la disperazione e l'impotenza, esce solo della garza. E lui sa benissimo che la garza srotolata è inutile per le pallottole nello stomaco e che ci vorrebbe



ben altro. Ma il suo gesto è spontaneo, naturale, umano. È un atto di grande solidarietà e di grande condivisione. È un atto d'amore. Il 26 gennaio, gli alpini combatterono a Nikolajevka la battaglia decisiva, riuscendo ad uscire definitivamente dalla sacca in cui i sovietici li avevano stretti.

Il capitano Grandi, caricato morente su una slitta, riuscì a resistere fino al 27. Morì, infatti, all'alba, poco lontano da Nikolajevka.

I suoi alpini, però, non lo abbandonarono. Lo tennero con sé ancora per un lunghissimo giorno. Poi lo deposero nella neve fresca, ai margini della pista insanguinata, "senza neppure il conforto di una misera, povera croce".

*Fonte di provenienza foto:
Museo Nazionale Storico degli Alpini.*



Assemblea Ordinaria Elettiva Protezione Civile A.N.A. Trento 26 marzo 2022

Lorenzo Pegoretti è il nuovo Presidente

A cura di Flavio Giovannini

In data 26 marzo 2022 si è tenuta, presso la Sede Operativa di Lavis, l'Assemblea ordinaria elettiva della Protezione Civile A.N.A. Trento (Nu.Vol.A.), che aveva tra i punti all'Ordine del Giorno la relazione morale del Presidente uscente Giorgio Seppi e quella sul bilancio del Tesoriere Renzo Frigo, nonché l'elezione dei vari organi sociali. La riunione ha avuto luogo, ovviamente, nel rispetto delle normative Covid-19 vigenti. Vi hanno partecipato i 112 delegati, in rappresentanza dei circa 600 iscritti, (1 delegato ogni 5 soci, ad esclusione dei minorenni e degli ultra-ottantenni, come da Statuto). Erano inoltre presenti alcune autorità invitate, fra i quali il Presidente della Provincia Maurizio Fugatti, il Dirigente generale Raffaele De Col, il Dirigente della Protezione Civile Stefano Fait, il Vice-Sindaco di Trento Roberto Stanchina ed, in rappresentanza della Sezione A.N.A., il Presidente Paolo Frizzi ed il delegato ai rapporti con la nostra Associazione, Claudio Panizza.

Nella sua relazione morale, il Presidente Seppi ha ricordato quanto avvenuto nel triennio 2019-2021, caratterizzato in particolare dalla pandemia, scoppiata ad inizio 2020 e tuttora in atto, seppure con minore gravità rispetto ai mesi scorsi e finalmente in fase di deciso calo. Ha quindi rilevato come ci si sia trovati in pochissimo tempo di fronte ad una fase nuova, che ha completamente



stravolto la nostra operatività ed anche le nostre abitudini quotidiane. Le nuove richieste di intervento prevedevano incombenze alle quali non eravamo per niente preparati, come fare la spesa e recapitarla a domicilio, per le persone in isolamento; le consegne dei vari D.P.I., quali mascherine, igienizzanti, guanti monouso ed altro, ai vari comuni, polizie locali, scuole ed asili di tutta la provincia; i pre-triage presso le strutture sanitarie e nelle varie maratone vaccinali. La nuova situazione venutasi a creare ha però dato anche l'opportunità di dimostrare, oltre alla consueta grande disponibilità, anche la flessibilità dei Volontari. Partiti all'ini-

zio con qualche incertezza e titubanza (più che comprensibili dati anche i rischi sanitari, particolarmente nella fase iniziale), si sono poi rapidamente adeguati ed hanno saputo dimostrare come, soprattutto nei momenti più difficili, il volontariato sappia mettersi a disposizione delle proprie comunità.

La relazione di Seppi è poi proseguita con un breve elenco delle maggiori attività svolte nell'ultimo anno. Fra le principali ricordiamo:- la distribuzione mensile dei D.P.I. a comuni, asili, scuole ed enti vari;

- il supporto nei vari punti vaccinali della nostra provincia
- altre collaborazioni varie per trasporti di attrezzature mediche e viveri, collegate alla pandemia;
- collaborazione alle giornate primaverili ed autunnali del F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano), per accompagnamento e distanziamento;
- distribuzione sacchetti pranzo ai Volontari di servizio per i Campionati europei di ciclismo;
- consueta collaborazione alla Colletta Alimentare, con trasporto alla sede di Gardolo, di quanto raccolto. Effettuati anche tutti i corsi di formazione in programma (cosa che nel 2020 non era stata possibile).

Le attività di cui sopra, unitamente ad altre "minori", hanno comportato per il 2021 nr. 5.286 presenze, corrispondenti a circa 42.300 ore lavorative ed una percorrenza di 145.881 chilometri.

A seguire la relazione del Tesoriere Renzo Frigo, che illustra compiutamente il bilancio 2021, redatto secondo le nuove normative riguardanti il 3° Settore. L'esercizio chiude con un sostanziale pareggio e si evidenzia come il bilancio consuntivo sia in linea con quello preventivo, a riprova della serietà e competenza di chi li predispone.

Dopo l'approvazione delle due relazioni, intervengono le varie autorità che ringraziano calorosamente i Volontari per quanto fatto a favore della popolazione. Il Presidente sezionale Frizzi ricorda l'appuntamento con l'Adunata di Rimini, dopo due anni di rinvio; il Vice-Sindaco di Trento Stanchina informa che Trento sarà la capitale del Volontariato nel 2024; il Dirigente De Col fornisce informazioni aggiornate sulla trasferta in Moldavia della Protezione Civile trentine ed altoatesina, che proprio in quel giorno stavano rientrando, dopo aver consegnato tutto l'occorrente per l'allestimento di un campo profughi nelle vicinanze di Chisinau;





l'Ing. Fait ed il Presidente Fugatti ribadiscono l'importanza del Volontariato, che è uno dei "fiori all'occhiello" della nostra Provincia.

Si passa quindi alle votazioni, con la presentazione di Lorenzo Pegoretti, Capo-Nu.Vol.A. Nucleo DX-SX Adige, quale unico candidato alla presidenza dell'Associazione. Vengono quindi distribuite le schede per le elezioni di Presidente, Consiglio direttivo e componenti di Organo di Controllo e Collegio dei Probiviri. In attesa dello spoglio, il Nucleo Rotaliana-Paganella ha allestito un buffet al quale ospiti e Volontari partecipano di buon

grado, mentre gli scrutatori eseguono il loro compito.

Eseguiti i conteggi dei voti ed esperiti i controlli previsti, vengono resi noti i risultati, con la proclamazione di Lorenzo Pegoretti, a Presidente della Protezione Civile A.N.A. Trento, per il triennio 2022-2024. Segue un caloroso e meritato applauso, con brindisi augurale.

Alla data in cui scriviamo, sono passati quasi due mesi dall'elezione di Lorenzo, che sicuramente non ha avuto molto tempo per i festeggiamenti, visto che la riduzione degli impegni relativi alla pandemia è stata subito, e abbondantemente, compensata dai nuovi impegni, non ultimo quello in relazione alla nuova "Emergenza Ucraina", con l'arrivo dei primi profughi in Trentino e le prime richieste di trasporti viveri e vestiario ed altri interventi di prima accoglienza, fra i quali una settimana di servizio cucina alla "Casa del Pertegante" di Cinte Tesino, dove sono ospitati circa 25 profughi, oltre agli addetti della CRI. Sono stati effettuati inoltre i corsi di formazione e/o aggiornamento di Carrelli elevatori (23/4), HACCP (14 e 21/5) e sono previsti quelli di Antincendio rischio medio (28/5) e nuovamente HACCP (11/6).

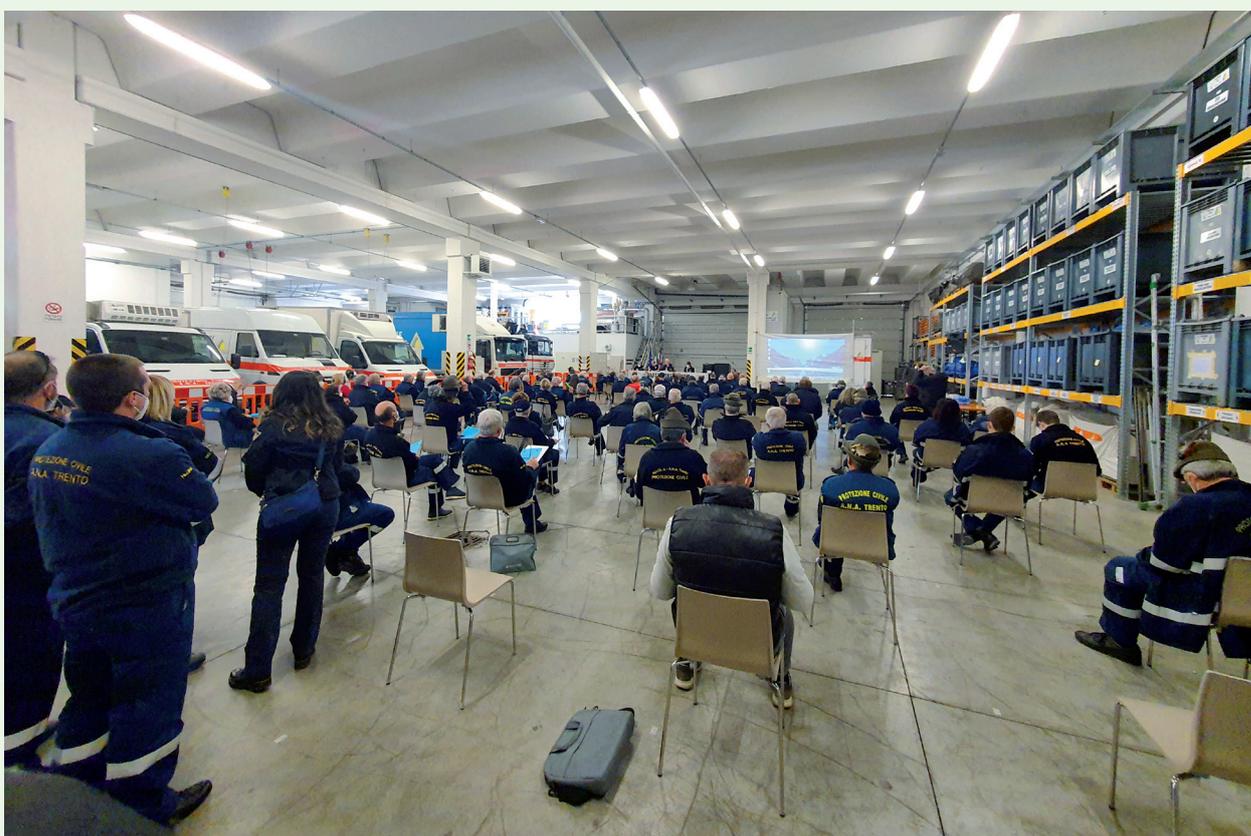


Parecchi di noi hanno partecipato alla 93^a Adunata nazionale di Rimini, chi in divisa Nu.Vol.A., chi col proprio Gruppo A.N.A. ed alcuni hanno fatto la doppia sfilata: al mattino con la Protezione Civile nazionale ed al pomeriggio con la Sezione di Trento. Ma l'appuntamento più impegnativo, vero "stress-test" per il neo-Presidente ed il suo staff, a partire dalla segretaria Claudia Agostini ed al Vice-presidente Francesco Righi, è sicuramente stato quello del concerto "Vasco live" alla Music Arena di Trento, inquadrato come manovra di protezione civile e che ha visto coinvolte numerose associazioni, Sezione A.N.A. compresa. La complessità organizzativa e la numerosità delle persone coinvolte, sia come Volontari, che come pubblico partecipante all'evento, hanno messo a dura prova quanti erano preposti alla predisposizione di turni e servizi vari. Per fortuna, e per merito degli organizzatori, a parte qualche piccola criticità o disguido, dovuti principalmente all'ingestibilità di un simile numero di spettatori, in particolare nella fase di deflusso, tutto è andato per il meglio e possiamo guardare ai prossimi eventi con rinnovata fiducia, vista la prova superata. Ci aspettano infatti alcuni appuntamenti tradizionali, dopo

i due anni di interruzione dovuti alla pandemia. Sono infatti in calendario il 19° Campeggio degli Allievi dei VVF Volontari a Cles dal 23 al 26 giugno, il 58° Pellegrinaggio in Adamello in Val Rendena il 23 e 24 luglio ed i Giochi senza Barriere ANFFAS a Trento a settembre, oltre a diversi impegni in occasione di ricorrenze di Gruppi A.N.A. locali.

Come si evince da quanto sopra, non ci sarà certamente da annoiarsi e per il nuovo Presidente ed i suoi collaboratori non mancheranno certo gli impegni. Considerate comunque le prove organizzative già brillantemente superate nella fase iniziale e l'affidabilità e disponibilità di tutti i Volontari, il futuro, almeno dal punto di vista operativo, non costituirà certamente un problema. Possiamo affrontarlo con la serenità di chi sa svolgere con competenza i propri compiti e se ci troveremo alle prese con qualche situazione "sconosciuta", sapremo adattarci, come già fatto in precedenza.

Quindi un augurio di buon lavoro al Presidente ed a tutti i nostri Volontari, per lo svolgimento delle attività in programma e per quelle che si presenteranno nel prossimo futuro.



La Piccola Bussola (tra ricordi alpini 1943-45)

A cura di Pietro Luigi Calvi

Due Alpini, Reduci del Fronte russo ed entrambi internati nei lagher in Germania dopo l'8 settembre, hanno avuto scambi epistolari. In una lettera di trenta anni orsono, oltre a rimembrare la cara amicizia, chi scrive ricorda di quando, finita la tristissima esperienza sul Don e superstiti della "sacca", si erano ritrovati a fianco di letto nell'ospedale di Woltschank (così ritenuto).

- Tu con il polmone perforato, ormai cicatrizzato ed io ... forse perché fra i primi usciti, tanto che il giorno successivo lasciasti l'ospedale per Karkow. In quella occasione mi hai regalato una piccola bussola, usata nella steppa russa, che mi ha seguito in prigionia dopo l'8 settembre. La bussola nascosta nella gala del cappello sede della penna ha resistito a tutte le perquisizioni unitamente a mezza scatola di sardine nascosta nel risvolto. Un mattino furiose come non mai le guardie tedesche iniziano una tempestosa perquisizione; avevano rilevato l'esistenza di una radio ricevente. Conclusione: non ho avuto il tempo nemmeno di prendermi il cappello. Al rientro l'ho ritrovato a terra liberato di tutto! Devo riconoscere che la perquisizione aveva la sua ragione d'essere ... "radio caterina"

captata e diffusa da Guareschi, Novello, con la indispensabile collaborazione del Serg. Pilis, dell'Art. Alpino Buzzetti detto Chicco e del Cap. Gallarotti con tante pericolose peripezie e sotterfugi.

- Sequestratami la bussola, sparita la mezza scatola di sardine, dopo alcuni giorni vengo convocato dal Comandante del blocco. Nella stanzetta adibita ad Ufficio trovo pure l'interprete... espongo le mie lamentele per la sparizione della scatola ... ma sono rimasto con le pive nel sacco e invece mi ha fatto il perentorio appunto che la bussola è proibito tenerla! Rispondo: mi è servita per uscire dalla sacca e mi sarebbe servita per scappare. L'interprete esita ..., lo invito perentoriamente a tradurre; così termina il colloquio.

Rientrato in baracca racconto agli amici l'episodio, ricevendo per commento una serie di impropri. Passano alcuni giorni, vengo di nuovo convocato al Comando tedesco, ... saluto gli amici dicendo che se non dovessi rientrare sanno già che sarei finito in cella.

Nell'ufficio invece siamo soli ..., scambio di saluti ..., e il Capitano in buon italiano mi restituisce la bussola invitandomi al silenzio. Per parte mia ringrazio in corrente tedesco.

Ecco in breve la storia della tua bussola e altrettanto della nostra amicizia.

La solerte risposta a questa lettera, oltre agli apprezzamenti e ringraziamenti per il caro ricordo, porta la precisazione che la bussola era stata donata all'ospedale di Karkov, dove era stata fatta la visita al ferito.



La pittoresca e famosa località di Macugnaga, colonia walser all'estremità della Valle Anzasca, originata dall'antico popolo di lingua tedesca che ha colonizzato i paesi posti a sud delle Alpi e attorno al Monte Rosa, a oltre 1.300 di quota, circondata dalla maestosa parete est del Monte Rosa con vette alte più di 4.500 metri ha ospitato il 2-3 aprile 2022 il Campionato Nazionale ANA di sci alpinismo a coppie giunto alla 44^a edizione. Sabato pomeriggio 2 aprile cerimonia di apertura, con un gelido vento a farci compagnia, con l'ammassamento nel piazzale funivie e a seguire una breve sfilata accompagnata dalla fanfara alpina della sezione di Domodossola fino in piazza Municipio con il solenne rito dell'alza bandiera, l'onore ai Caduti e l'accensione del tripode che hanno aperto ufficialmente l'importante appuntamento sportivo, il primo dopo 2 anni di rigorose limitazioni causa pandemia. Nonostante il freddo numerosa la partecipazione alla cerimonia con interventi di saluto da parte del sindaco di Macugnaga Alessandro Bonacci, il capogruppo Carlo Lanti, il presidente della Sezione Domodossola Giovanni Grossi e il presidente della commissione sportiva nazionale ANA Tonino Di Carlo. La Santa Messa nella affascinante chiesa parrocchiale celebrata da don Maurizio Midali, che ha elogiato l'impegno degli alpini a favore delle collettività, seguita poi

da una partecipata riunione tecnica che illustrava le modifiche del programma iniziale del percorso di gara, concludeva la prima parte della manifestazione. Domenica mattina sveglia all'alba e alle 7,30 partenza in funivia per raggiungere il campo gara nella panoramica zona sciistica del Monte Moro posto a oltre 2.700 metri. 62 le coppie in gara in rappresentanza di 18 Sezioni ANA a cimentarsi su un percorso ad anello da compiere 2 volte per un dislivello di circa 600 metri e un sviluppo di circa 8 km. La nostra Sezione era rappresentata da 2 coppie, Pangrazzi Massimo con Goller Nicola e Ravelli Silvano con Longhi Carletto che hanno ben difeso i nostri colori con il 18° e 34° posto assoluto con il 10° posto nella classifica finale per Sezioni. Bravi i nostri atleti. La gara è stata vinta da una coppia della Sezione Valtellinese, seguita da Bergamo e Brescia. Sempre la Sezione Valtellinese ha vinto la classifica per Sezioni davanti a Bergamo e Cuneo. Nella categoria aggregati primo posto alla sezione di Intra, davanti a Verona e Vallecamonica e Ivrea. Nel pomeriggio ricca cerimonia di premiazione in piazza Municipio con un affettuoso arrivederci ai prossimi appuntamenti sportivi.

Marino Zorzi



Sulle nevi del passo Aprica, stazione turistica dell'alta Lombardia fra la val Camonica e Valtellina in provincia di Sondrio, si è disputato il 55° Campionato Nazionale ANA di slalom gigante organizzato dalla Sezione Valtellinese dell'Associazione Nazionale Alpini. Era dall'edizione del 2020 in occasione delle Alpiniadi in val d'Aosta che gli atleti alpini di questa disciplina sportiva non si cimentavano in una competizione a carattere nazionale. Emozione durante la cerimonia di apertura alla presenza di numerose autorità sia civili che militari, splendidamente organizzata in collaborazione della Commissione sportiva Nazionale, dal gruppo alpini di Aprica, l'Amministrazione Comunale, scuola di sci, Pro Loco e Società Impianti con l'ammassamento davanti al Monumento ai Caduti, alzabandiera, Onore ai Caduti e i discorsi di saluto da parte del capogruppo Carlo Ambrosini, del sindaco Dario Corvi, dal prefetto di Sondrio Roberto Bolognesi, dal presidente della sezione ANA Valtellinese Gianfranco Gianbelli e dal vice presidente nazionale ANA Federico di Marzo che hanno elogiato la nostra Associazione per il grande spirito di solidarietà che in ogni momento, attraverso il lavoro delle nostre Sezioni e Gruppi sa offrire alla collettività e alle persone che si trovano in difficoltà. L'attività sportiva riveste comunque un ruolo importante perché è occasione di incontro e di sano spirito agonistico tra gli atleti in competizione rafforzando il legame e l'amicizia fra le Sezioni partecipanti. L'accensione del tripode a ufficialmente aperto il campionato seguito poi con la sfilata per le vie di Aprica accompagnata dalla fanfara Valtellinese, molto applaudita dai presenti

e la Santa Messa presso la chiesa Santuario di Maria celebrata dal parroco don Claudio Rossati. Domenica mattina alle 9 sulla pista Benedetti per i Master A e pista Medici per i Master B ottimamente preparate e con un cielo sereno con il sole che illuminava le spettacolari montagne circostanti, iniziava la competizione vera e propria. Oltre 300 i concorrenti rappresentando 37 Sezioni ANA hanno partecipato alla manifestazione. La nostra Sezione, forte di ben 24 soci effettivi e 3 soci aggregati partecipanti, grazie agli ottimi piazzamenti raggiunti, tra cui un 1° posto di Pallaoro Celestino, 4 secondi posti con Beccari Antonio, Morandini Dario, Marchi Giorgio, Molignoni Enzo e 4 terzi posti con Marchetti Luca, Rizzi Moreno, Vettorazzi Franco, Marchi Franco oltre a altri piazzamenti di rilievo hanno portato la nostra Sezione a classificarsi al 1° posto davanti a Bergamo e Valtellinese. Nella categoria aggregati 51 i concorrenti classificati in rappresentanza di 21 sezioni ANA. Ottimo 3° posto della nostra Sezione conquistato dai nostri 3 atleti presenti con un 2° posto di Buccio Giorgio, e 2 terzi posti con Colme Matteo e Loranzi Walter. Nel pomeriggio dopo il rancio alpino nell'accogliente Palazzetto dello Sport l'attesa cerimonia di premiazione davanti alle numerose autorità civili e militari oltre al numeroso pubblico con tutti gli atleti partecipanti che hanno fatto da cornice a questa stupenda giornata di sport. Un grazie particolare a Giancarlo Pedrotti e Umberto Gios, atleti e preziosi collaboratori, e tutti i nostri atleti che hanno onorato con questo stupendo risultato la nostra Sezione.

Marino Zorzi



Il piccolo e rurale centro di Maggiora, in provincia di Novara, località famosa per il circuito di motocross e autocross, sede anche di prove di coppa del mondo, ha simpaticamente accolto gli oltre 250 atleti di 37 Sezioni ANA che hanno partecipato al 5° Campionato Nazionale di mountain bike il 23-24 aprile. L'importante e atteso appuntamento sportivo assegnato alla sezione Cusio-Omevina e splendidamente organizzato dal locale gruppo alpini in collaborazione con la commissione sportiva nazionale, l'amministrazione comunale e associazioni locali è iniziato sabato pomeriggio sotto la pioggia con la cerimonia di apertura presso il centro polivalente comunale con l'ammassamento, l'alzabandiera e i discorsi di saluto da parte delle autorità, dal presidente della Sezione ANA al sindaco, l'accensione del tripode con la formula di apertura del campionato da parte di Tonino Di Carlo presidente della commissione sportiva nazionale ANA. Una breve pausa della pioggia si è potuto sfilare con i vessilli e gagliardetti per le vie del centro di Maggiora accompagnati dalla banda musicale Mattarone fino davanti alla chiesa parrocchiale dove si sono svolti l'Onori ai Caduti e quindi la Santa Messa con il coro ANA Stella Alpina. Finita la cerimonia l'amministrazione comunale ha offerto a tutti un apprezzato aperitivo nel cortile della storica Casa Finazzi a fianco la chiesa. Nonostante il tempo non dava cenni di migliorare, l'atmosfera era positiva come da tradizione alpina. Durante la notte il tempo è migliorato e la domenica mattina il sole sembrava farsi largo fra le nuvole. Puntuali alle 9,15 la partenza della gara presso l'area autocross, sezionata in 4



blocchi per facilitare i concorrenti e ridurre così il più possibile la probabilità di incidenti. La nostra sezione, presente con ben 21 soci effettivi e 2 soci aggregati ha conquistato il primo posto assoluto nella classifica per sezione aggiudicandosi il Trofeo "Peppino Prisco" davanti alla Sezione Valtellinese e Bergamo con 37 Sezioni classificate. Prestigiosa la prestazione del nostro Michele Bazzanella del gruppo di Villazzano, che ha conquistato il 3° posto assoluto. Nelle varie categorie 2° posto di Michele Bazzanella e 3° posto di Sittoni Diego nelle cat. A5, 1° posto di Janes Silvano e 2° posto di Caresani Graziano nella cat. A6 e 3° posto di Gretter Federico nella cat. B1 soci aggregati. Numerosi i piazzamenti a ridosso del podio dei nostri atleti che hanno dato questo prestigioso risultato alla nostra Sezione. Un grazie di cuore va a tutti, non solo per la loro prestazione sportiva ma anche per la collaborazione e disponibilità dimostrata mettendo a disposizione anche i propri mezzi per la trasferta. Un particolare grazie a Maurizio Agostini e Bellante Dario che hanno formato questa meravigliosa squadra.

Marino Zorzi



Andrea Gottardi

A cura di Remo Largaiolli

Da oggi Andrea Gottardi, penna nera del Gruppo di Cembra, sarà il "guerriero": definizione che ben si addice a questo generoso alpino che, in occasione dell'adunata di Rimini, ha ricevuto, dalla Sezione ANA Abruzzi, il "Guerriero di Capestrano", prestigioso riconoscimento paragonabile, per intenderci,



alla nostra aquila di San Venceslao. Premio di cui andare orgogliosi che Andrea si è meritatamente guadagnato per il suo impegno e generosità verso gli amici alpini abruzzesi. Tutto è nato - racconta Andrea - dall'adunata di Trento del 2018 quando, nel piazzale della sua ditta a Spini di Gardolo ospitò 4 gruppi distinti di alpini fra cui appunto anche un gruppo della Sezione Abruzzi con a

capo Pietro D'Alfonso. Da questo incontro, grazie anche alla simpatia che emana istintivamente Andrea nelle relazioni, nasce una vera amicizia che come spesso capita nella grande famiglia alpina, durano e si alimentano specie in occasione delle adunate. All'adunata di Milano infatti, Pietro D'Alfonso chiacchierando con Andrea e sapendo che è un autotrasportatore, chiede consigli per un semirimorchio di cui la Sezione vorrebbe dotarsi per far fronte alle tante necessità logistiche. Andrea contatta alcuni suoi colleghi pensando ad un atto di generosità verso la Sezione Abruzzi. Tutti d'accordo ma, quando si tratta di mettere mano al portafoglio... rimane solo Andrea. Lui, fedele alla parola data, non si tira indietro ed acquista, di tasca sua il semirimorchio. Qui purtroppo ci mette lo zampino la burocrazia italiana che impedisce alla Sezione Abruzzi di immatricolare il semirimorchio. Andrea rivende il semirimorchio ed il ricavato lo consegna alla Sezione che acquista un furgone di cui anche aveva necessità e la cui immatricolazione non crea problemi burocratici.

La scorsa estate la Sardegna viene devastata da grandi e distruttivi incendi. La macchina della solidarietà si muove subito ed anche la Sezione ANA Abruzzi, che in occasione del terremoto che aveva colpito questa terra aveva ricevuto aiuti concreti dalla Sardegna, pensa di organizzare qualcosa per aiutare le ditte colpite dagli incendi ed in particolare i pastori sardi. L'aiuto si indirizza verso una fornitura di mangimi per gli animali degli allevatori colpiti e Pietro D'Alfonso, per organizzare il trasporto in terra sarda si rivolge, quasi naturalmente, ad Andrea Gottardi. Andrea contatta anche la Sezione di Trento suggerendo la possibilità di una sinergia fra le Sezioni Abbruzzi e Trento per aumentare la capacità di aiuto. La Sezione di Trento



naturalmente risponde positivamente e così insieme si fa un carico completo di mangimi verso la Sardegna, dove gli Alpini dell'isola provvederanno direttamente alla consegna a chi ne ha bisogno. Il problema del trasporto naturalmente lo perfeziona ancora Andrea tramite la conoscenza della ditta trasporti Carta che opera in Sardegna e visto il fine solidaristico si ottiene anche la gratuità del passaggio in nave del TIR. Ancora una volta la parola "Alpini", sinonimo di serietà e certezza della buona riuscita dell'operazione, apre porte e portoni.

Con queste premesse siamo all'adunata di Rimini. D'Alfonso sente Andrea per concordare la sua ospitalità al campo Abruzzi e insieme passano due giornate in compagnia. Al termine della serata, senza aver preavvisato Andrea, il Presidente D'Alfonso, a nome della sua Sezione, lo chiama a fianco e con semplicità e praticità come solo gli Alpini sanno fare, con parole di riconoscenza, ricorda ai presenti quanto fatto dal nostro Andrea Gottardi. Gli consegna il gagliardetto della Sezione e il Guerriero di Capestrano che riproduce una scultura in calcare tenero del VI secolo a.c. rinvenuta in una necropoli sita nei pressi della cittadina di Capestrano che oggi



rappresenta il simbolo dell'Abruzzo e della sua identità.

"Sei un guerriero - gli ha detto il Presidente D'Alfonso durante la consegna di questo importante riconoscimento - per questo abbiamo pensato di onorarti del nostro guerriero abruzzese". Un premio che onora davvero Andrea Gottardi la cui generosità è nota anche alla Sezione di Trento. Lui, quando richiesto, risponde sempre presente e ai cantieri di Rovereto Secchia o del Museo degli Alpini del Doss Trent, i suoi camion ci sono sempre stati. "Un premio - afferma Andrea - che dedico e condivido con il Gruppo di Cembra e la Sezione ANA di Trento". Da parte della Sezione ANA di Trento: grazie Andrea.



Riflessioni sul concerto di Vasco

A cura di Gioacchino Pedrazzoli

Nel numero dello scorso dicembre scrivevamo *“E’ stato l’evento sportivo più importante del 2021 per il nostro territorio trentino ed è stato un successo di pubblico e di organizzazione anche grazie agli Alpini.”* Parlavamo dei campionati europei di ciclismo su strada.

Siamo al giorno dopo il Concerto di Vasco. E possiamo dire, anzi cantare, la stessa cosa! E’ stato un successo di pubblico e di organizzazione anche grazie a noi Alpini.

I numeri: 2 giorni, 3 turni da 7 ore cadauno, dalle 14 alle 20 il giovedì e dalle 7 alle 20 il venerdì. **Quasi 140 Alpini in servizio sulle strade al servizio delle persone.** Sì signori! La nostra attività, battezzata *“Operazione Simpatia”*, è stata pensata per essere vicini alle

persone ed in mezzo a loro.

I nostri uomini sono stati dislocati da Piazza Fiera all’ultimo varco prima dell’accesso alla Trentino Music Arena.

Fino all’altezza della rotonda di Trento Sud sono stati immersi nel profluvio di gente impegnati a fornire indicazioni per un consapevole accesso agli spettacoli: *niente power bank! Le bottiglie oltre il mezzo litro no! Ombrelloni e sgabelli no! No, il carrello della spesa pieno di casse di birra non è ammesso!*

Quelli posizionati più a Sud erano dedicati al controllo dell’inimmaginabile fiume di persone dispensando le ultime raccomandazioni: *il tappo della bottiglia lo deve buttare prima di entrare!*

L’avamposto più a Nord era in Piazza Fiera e dedicato a dare indicazioni a chi giungeva con i bus navetta.

Il nucleo di supporto e coordinamento, formato da tre Consiglieri della nostra Sezione, ha provveduto ad informare i volontari dei compiti spettanti ricordando che noi non eravamo lì per fare ordine pubblico: *non siamo sceriffi!*

La nostra missione era informare ed assistere i viandanti lungo i 5 km di passeggiata che li avrebbe condotti al concerto. Pur con qualche *“titubanza”* logistica sono stati mantenuti costantemente i contatti con i vari presidi rifornendo i nostri volontari di acqua e cibo. Ultimo ma non per importanza *“il cambio della guardia”* momento durante il quale, sempre grazie ai mezzi messi a disposizione dai Vigili del Fuoco Volontari e dalla nostra Protezione Civile, è stata fatta la spola tra il campo base (il parcheggio nei pressi dell’Aeroporto) e le postazioni assegnate.



Con una abbondante dose di orgoglio possiamo dire che è andato tutto secondo i nostri piani nel rispetto della nostra disponibilità di uomini e tempi. Ci siamo attenuti alle consegne ed è andato tutto come scritto nel manuale.

Ma non ci siamo fermati lì!

Sul far del mezzodì, quando i nostri Alpini già avevano ricevuto la Razione K - fortunatamente di tutt'altro contenuto e qualità rispetto a quella che ci ricordiamo dai tempi della naia grazie alla cura dei Nu.Vol.A. - veniamo casualmente a sapere che gli altri volontari erano a bocca asciutta e a stomaco vuoto. Un salto alla super attiva cucina della PC Ana Trento, un carico di sacchetti e via in consegna anche agli altri. E gira che ti rigira scopriamo che tra i dimenticati ci sono anche una quindicina di elementi in servizio della Polizia di Stato.

E non è finita qui!

In alcune occasioni ci è stata chiesta - con cortesia e gentilezza assolute - la possibilità di trasportare con un mezzo delle persone con problemi di deambulazione.

Ma una situazione, più particolare delle altre, merita di essere raccontata.

E' venerdì pomeriggio inoltrato, la quantità di gente aumenta esponenzialmente. In Piazza Fiera ci sono una madre con una ragazzina in sedia a rotelle che chiedono un aiuto. La ragazzina è "particolarmente delicata" oltre ad essere estremamente spaesata, agitata e impaurita. Durante il viaggio si calma ed arriviamo al punto più estremo accessibile con i mezzi di servizio. Ma non bastava! Troppa gente, tanta confusione ed altrettanto disagio per la nostra passeggera. Una telefonata al Capogruppo di Cunevo - in servizio ad uno dei varchi - che in 2 minuti ci ha raggiunti prendendosi cura di madre e figlia scortandole fino all'interno dell'arena sincerandosi che fosse tutto a posto.

Gli occhi della madre e la sua voce tremante di emozione nel ringraziarci saranno una medaglia ricordo per me e per i colleghi Alpini presenti.

Uno sguardo ed una parola che sono bastati a mettere via tutta la fatica del giorno, a far dimenticare le reticenze e le polemiche lega-

te al nostro servizio e a ricordarci quanto è bello stare sotto il nostro Cappello! Già, perché, fino a prova contraria, noi stiamo bene all'aperto a fianco della gente col nostro Cappello calcato sulla testa; i salotti delle dietrologie storicamente non sono il nostro habitat naturale.

W gli Alpini e ricordiamoci che "tutto il resto è noia!"



In fila per sei, col resto di due.

A cura di Roberto Bertuol
Resp. Sezionale del Cerimoniale

La celeberrima canzoncina infantile dei "44 Gatti" li voleva veder marciare "in fila per sei, col resto di due": noi Alpini sappiamo che in questo caso i due felini "spaiati" si sarebbero dovuti allineare alle due estremità finali dello schieramento, uno a destra e l'altro a sinistra, nella posizione così detta "a rondine". Sfrutto questo spunto ironico per introdurre l'argomento che oggi affrontiamo, visto che quella appena citata è una delle varie regole "militari", che applichiamo quando ci inquadrano in uno schieramento, sia esso statico, sia destinato al movimento.

Siamo freschi reduci dalla **93^a Adunata Nazionale a Rimini**, con il ricordo ancora vivo della piacevole sensazione per la ripresa delle nostre manifestazioni, delle quali **la grande, ineguagliabile e quasi interminabile parata della domenica** rappresenta l'esempio più importante.

Prendiamo dunque le mosse da questo momento formale e collettivo del raduno annuale degli Alpini, per una riflessione sui cortei che, in moltissime cerimonie e manifestazioni alpine (almeno le più solenni), organizziamo per sfilare da un punto all'altro del luogo di svolgimento della manifestazione. La parata del giorno dell'Adunata è unica ed impressionante, ma proprio per il gran numero di Sezioni alpine e di persone che vi prendono parte (quest'anno erano

circa 90.000!), essa costituisce un'ottima occasione per apprendere cose giuste, ma anche per valutare eventuali "pecche" da non imitare nei cortei "minori" che la nostra Associazione attua in manifestazioni territoriali a livello di Gruppo, Sezione e Raggruppamento. **Da simili esperienze occorre imparare per migliorare.** Sarebbe perciò molto utile riguardare il video che riprende il nostro pezzo di sfilata a Rimini, non solo per riconoscerci e per compiacerci, ma anche per ricontrollare con un occhio spassionato e critico, se il "nostro" sfilamento è stato davvero impeccabile.

Quali sono allora le cose importanti per chi organizza uno sfilamento alpino e per chi vi partecipa?

Anzitutto è da rammentare che **si tratta di una cerimonia di matrice militare e, in quanto tale, essa prevede il rispetto di precise regole formali** tanto nella sua predisposizione, come nel suo sviluppo. È chiaro che se tali regole non vengono osservate, il tutto rischia di trasformarsi in una sorta di disordinata processione, che, quanto meno, non farebbe onore agli alpini. **Sfilare in corteo, per noi, è una specie di viaggio nel tempo**, poiché riprendiamo - proprio come "sotto la naia" - posizioni e movimenti che ci furono quotidiani: inquadramento, copertura, allineamento, passo di marcia cadenzato, e così via. **Movimenti condivisi nello stesso**

corteo molto spesso anche con rappresentanze e fanfare di militari attualmente in armi, e rispetto ai quali "noi veci" non possiamo certo sfigurare.

Ricordiamo ancora però che **alle nostre sfilate partecipano anche degli "ospiti" civili**, come ad esempio le autorità civili e talvolta persino la cittadinanza, che non hanno spesso un passato militare e che pure, come sappiamo, si sforzano di adeguarsi alla situazione, anche grazie all'esempio degli alpini con i quali stanno marciando.

Non c'è dubbio perciò che **anche in questo**

caso è indispensabile disporre di un **cerimoniere** (se del caso coadiuvato da alcuni collaboratori), responsabile dell'organizzazione del corteo e del suo svolgimento. Ma non basta: infatti sappiamo che **ogni alpino che sfila** deve sforzarsi di marciare in modo corretto, conscio che ogni singolo ingranaggio contribuisce al buon funzionamento di un meccanismo.

Come al solito - per rinfrescare la memoria e nell'auspicio di una corretta pianificazione delle nostre manifestazioni alpine - andiamo a verificare e commentare quanto prevede il nostro Cerimoniale ufficiale.



A proposito dell'ordine di sfilamento è stabilito che:

1. **Il percorso** non dovrebbe superare i 1500-1800 metri, essere preferibilmente in piano o in leggera discesa, consentire lo sfilamento, possibilmente per 8 - 9 e, nel caso in cui si preveda una grossa affluenza di pubblico, è bene che sia transennato, soprattutto in corrispondenza della zona in cui è stata eretta la tribuna d'onore.

2. **La composizione dello sfilamento**, per uniformità delle manifestazioni dell'Associazione Nazionale Alpini, deve essere improntata ai seguenti criteri (*ovviamente se ed in quanto applicabili in relazione al caso specifico, al tipo di manifestazione ed ai partecipanti*):

- a) fanfara;
- b) Gonfalone del Comune ospitante (eventuale);
- c) Gonfaloni decorati;
- d) Gonfaloni dei Comuni, Provincia e Regione (eventuali);
- e) Vessilli e Labari di Associazioni NON alpine (quando presenti);
- f) Autorità civili e Rappresentanze Militari;
- g) Corona (eventuale); -
- h) Labaro, (se presente) scortato dal Consiglio Direttivo Nazionale. Qualora non sia presente, il Consigliere nazionale di riferimento scorterà con il Presidente Sezionale il Vessillo della Sezione mentre gli altri Consiglieri nazionali eventualmente presenti prenderanno posto con le Autorità e rappresentanze militari;
- i) Vessillo della Sezione organizzatrice della cerimonia scortato dal Presidente e dal C.D.S;

j) Vessilli delle altre Sezioni scortati dal rispettivo Presidente o da un suo delegato;

k) Gagliardetti;

l) 2° fanfara (eventuale);

m) Alpini, in unico blocco

n) P.C.

NB Tra i pezzi musicali che la fanfara esegue durante la sfilata è assolutamente vietato eseguire sia l'Inno nazionale che "la leggenda del Piave" in quanto essi trovano la loro corretta esecuzione rispettivamente: nella cerimonia dell'alzabandiera e nella cerimonia degli "onori ai Caduti".

Ancora una raccomandazione importantissima: **allineamento e copertura** (cioè fare file dritte e senza "pance"), così come **"tenere il passo"**, sono precise responsabilità di ogni singolo alpino inquadrato, ma anche del personale di servizio incaricato di affiancare lo sfilamento. A costoro spetta il non sempre facile compito di dare indicazioni e richiami sulla correttezza dello sfilamento. **Ricordiamoci dunque di rispettare il lavoro di questi nostri amici "di corvée"** e di seguire i loro suggerimenti ed inviti, poiché anche questo fa parte del nostro modo di essere: **gli Alpini sono certamente gente allegra e pronta a far festa, ma quando occorre sanno sempre dare prova della loro preparazione e serietà!**

Un saluto alpino a tutti e... alla prossima!

la Sezione di Trento sfilava sotto la Tribuna d'Onore alla 93^a Adunata Nazionale

Pesce d'aprile

a Mattarello

A cura di Gregorio Pezzato

24 febbraio 2022: una data che rimarrà indelebile nella memoria come quella dell'11 settembre 2001 o come il ricordo dei 43 lunghi mesi dell'assedio di Sarajevo.

Nel giro di pochissimi giorni un'ipotesi che sembrava irrealistica, la guerra, si è trasformata in una devastante realtà. Prima che potessimo rendercene conto, essa ha dissolto la pace sotto il nostro sguardo impotente.

Ucraina, una terra e un nome che come trentini prima e Alpini dopo, evoca storie dolorose di sofferenze disumane, di lutti e di lotte in un ambiente ostile.

Furono 11.400 i trentini che morirono in quel pezzo di terra senza poter fare ritorno in Patria: il 2,9% dell'intera popolazione, il 19% dei chiamati alla leva.

"Una terra ricca di paludi e di boschi rigogliosi; dolci ondulate colline, larghe vallate ... campi di grano saraceno, biade, patate, barbabietole, rape, cavoli". Qui i soldati cadevano "come le biade cascano appena toccate colla falce del contadino", sotto lo sguardo di una luna "grande fuor di misura, mesta e silenziosa e rossa color del sangue ... un fantasma dal mal augurio che pareva ... volesse dire Dimani vera sparsso molto sangue...". Qui le città bruciavano. "Tutta Nisko è in fiamme; fiamme altissime, rosse, gialle e arancione ... il cielo è infuocato". Pure la fame era tanta: "si levano le conserve ai compagni moribondi, ci si sparpaglia nelle campagne alla ricerca di patate"; tanta quanto il freddo. Innumerevole era il numero dei profughi: "abbiamo trovato da mangiare in una casa che quella povera gente al nostro arrivo a dovuto abbandonare ... e prender con se quel poco che poteva e partire all'istante lasciando il bestiame, biancheria, vivanda tuto all'arban-

dono; al vedere quele povere done con i fili giovani che piangeva e di notte dover andarsene alla speranza di Dio mi tocava piangere anch'io".

Se è vero che "la Patria è là dove riposano gli antenati", come diceva Tolstoj, allora anche l'Ucraina è la nostra Patria, la nostra Heimat.

Furono circa 57.000 gli Alpini che vennero schierati sul Don. Di essi riuscirono a tornare a baita 6.500 della Tridentina, 3.300 della Julia, 1.600 della Cuneense, 880 del Comando del Corpo d'armata.

"In Ucraina, bambini dagli occhi troppo grandi chiedevano un pezzo di galletta ... Non ne avevamo da buttare via, ma quella fame ci spaventava ... Ogni cucchiaino di brodaglia era un giorno di vita ... I carri armati russi schiacciano una colonna in marcia ... una poltiglia di carne, ossa, vestiti. Non basta farsi forza. Gli occhi restano larghi, sbarrati, raccolgono, si riempiono ... Dimmi perché, mio Dio. Perché? Perché? Dio mio, Dio mio ..."

Sono passati tanti anni, ma la memoria è "terra dove non annotta". I media mostrano le stesse scene descritte dai nostri nonni e dai nostri padri. La guerra non cambia il suo volto di disperazione e dolore.

Mentre rifletto, un messaggio di Paolo mi avverte che a Mattarello, in un capiente magazzino, sono stipati cibo, coperte, vestiti, prodotti per l'igiene personale e medicine da mandare in Ucraina e che un TIR, il primo di ventidue, ad oggi, deve essere caricato. Senza esitare, mi cambio e vado.

A Mattarello trovo tanti "gilet gialli", non sul modello francese, ma su quello trentino. La maggior parte indossa il cappello con la penna. Tra loro trovo gli amici con cui sono stato a Bergamo e quelli che con me hanno



passato le notti nella chiesa di Centochiavi a fare la guardiania ai senza fissa dimora.

"Alpini servizio", c'è scritto sui gilet. Io leggo, più semplicemente, "Alpini in servizio". Al servizio di tutti. Di tutti quelli che ne hanno bisogno, che sono in difficoltà o sofferenti, senza distinzioni di sorta.

Non c'è un perché nel muoversi e nel fare. "Se gh'è da far, s'el fa!", recita un vecchio adagio. Né più, né meno. Perché là dove c'è bisogno, gli Alpini ci sono; spontaneamente, velocemente. E gli Alpini non guardano da che parte stia chi soffre. Intervengono e fanno. Magari mugugnano perché l'organizzazione non è proprio "all'Alpina", ma fanno; e facendo si divertono. Una risata; una battuta; una bonaria presa in giro. E quando hanno finito escono non si sa da dove, il vino, la birra, un pezzo di formaggio. E si è felici così.

Non avevo mai notato quanto fosse grande



il rimorchio di un TIR e quante cose potesse contenere. Fa veramente impressione! E l'impressione è ancora più grande quando pensi che lo devi caricare tutto a mano. Ma dura poco. La catena umana si è formata e i pacchi cominciano a prendere vita.

Cento mani o forse più se li passano. Cinquanta e forse più volti severi, sorridenti, pensosi li guardano. Cinquanta e forse più gilet gialli si muovono a creare un'onda colorata, quasi una coreografia. E i pacchi si ammonticchiano sul camion. Alla fine non ci sta più nulla. Neppure uno spillo. Forse solo il grande cuore degli Alpini. Tutti, però, pensano la stessa cosa: "Speriamo che questa roba arrivi. Manca tutto. Ne hanno un gran bisogno!"

Tutto questo, sera dopo sera, per tante sere. Fino a quella del primo aprile.

La scansione degli eventi era stata quelli di tutti gli altri giorni. "Stasera ci sono due TIR da caricare ... appuntamento alle sette".

Ma quando ci siamo presentati, al posto dei camion c'erano delle grandi tavolate piene di ogni ben di Dio. Una sorpresa che gli amici ucraini e le donne di Mattarello ci hanno fatto per dirci grazie. E noi non ci siamo di certo tirati indietro. Lo abbiamo apprezzato questo "pesce d'aprile"! E tanto!

Dopo un primo momento di stupore, abbiamo dato l'assalto alle portate. Un assalto sistematico e metodico. Così come sistematico e diligente è stato l'approccio alle bevande e ai dolci. Nulla è andato sprecato. Tutto è stato scrupolosamente spazzolato.

Credo che fra i mille modi di ringraziare, questo sia stato il più bello. I sorrisi vicino a "n piat de bona cera"; cosa desiderare più? Una canta, potrebbe dire qualche pignolo. Ma anche queste sono uscite dalle bocche degli Alpini. Qualcuna più intonata e qualcuna meno. Ma era necessario farlo. Per esprimere la nostra felicità e per dire loro, a nostro modo, "Grazie!". Grazie per tutto, ma, soprattutto, grazie perché, pur nell'impegno e nel pensiero della sofferenza, abbiamo potuto riscoprirci amici; riscoprirci comunità in un deserto di solitudine e di egoismo; ma, soprattutto, riscoprire, nel fare, quei valori non scritti, presenti in ognuno di noi, che ci rendono ... Alpini.

a distanza di 50 anni

A cura di Alfonso Bonini

Sabato 23 aprile mi reco a Sciaves in rappresentanza della sezione ANA di Trento per commemorare il 50° anniversario della morte di 4 alpini del battaglione Trento di stanza a Monguelfo. Sono tra i primi ad arrivare sul posto.

Mi avvicino al luogo della cerimonia e noto un uomo solo vicino al cippo commemorativo, in religioso silenzio, lo riconosco è don Valentino Quinz cappellano militare a riposo; lo saluto e gli chiedo dove posso andare a bere un caffè, visto che sono in anticipo, lui prima di indicarmi il luogo mi dice che è sempre meglio arrivare in largo anticipo.

Dopo alcuni minuti iniziano ad arrivare alla spicciolata altri alpini tutti compagni di caserma delle 4 vittime: il sottotenente Alberto Turrini di Torino, il sergente Franco Trentini di Villazzano, gli alpini Edilio Tesconi di Melara Carrara e Bruno Zanchi di Legnago. Organizzatore della cerimonia è Remo Tosolini del gruppo alpini di Fondo, uscito gravemente ferito dall'incidente ma fortunatamente vivo, che volle, nel 1987, far erigere il cippo commemorativo nei pressi del luogo. Dispiego il Vessillo sezionale e lo consegno all'alfiere degli alpini di Villazzano presenti quest'ultimi con una folta delegazione tra cui il fratello di Franco Trentini. Ci sistemiamo a fianco del Vessillo sezionale di Bolzano; sono presenti numerosi gagliardetti, alcuni provenienti da fuori Regione: Asti, Alessandria, Genova, presente anche un nutrito gruppo di AUC della scuola militare di Aosta.

L'intera cerimonia è stata accompagnata da un trombettiere. Ma ora voglio soffermarmi sulla splendida e al tempo stesso commovente omelia di un emozionato don Valentino Quinz. "Ci dice che l'automezzo, un CL, arrivato in quel

punto, tragicamente supera il basso guard rail e precipita, dopo un volo di 20 metri sulla sottostante ferrovia dove era in arrivo un convoglio e che grazie alla prontezza del macchinista, anche lui presente alla cerimonia, è stata evitata una tragedia ben superiore. La mattina seguente mentre ero in marcia con una compagnia di alpini del Val Brenta, vengo raggiunto dal colonnello comandante che mi rivolge le seguenti parole: "**Don Valentino sali in macchina che all'ospedale di Bressanone c'è lavoro per te**". Così, ho appreso della tragedia. Confesso che a Bressanone mentre passavo dalla camera mortuaria al reparto e viceversa ho avuto un paio di volte la tentazione di non continuare più a fare il cappellano militare, avevo preso servizio solo da pochi mesi, ma grazie al supporto morale ricevuto dai feriti, e dai familiari dei feriti e delle vittime, questa tentazione, forse diabolica, è durata poco tempo.

Fino a quando ci sono commilitoni che annualmente si ritrovano in questo luogo a ricordare quanto successo 50 anni fa ad Alberto, Franco, Edilio, Bruno, loro non sono morti ma sono qui con noi magari ci stanno guardando, unitamente ai loro familiari e ai commilitoni che li hanno raggiunti, dal Paradiso del Signore non in quello di Cantore che, anche se folcloristico, non esiste. **PER NON DIMENTICARE come è inciso sulla colonna**



Moza, e così ogni anno portavo sempre in questo luogo una coroncina a testimonianza dell'accaduto. Poi dal 1987 da quando è stato eretto il cippo è consuetudine celebrare la Santa Messa in questo luogo, anche durante la pandemia seppur in streaming".

Tantissime le persone presenti, oltre 150 secondo le stime fatte da un alpino presente testimoniano di quanto sia caro a noi Alpini il motto PER NON DIMENTICARE.

Al termine della cerimonia ci sono stati diversi interventi delle varie autorità presenti, tra cui il Sindaco di Naz Sciaves che preannuncia come in quel posto è prevista a breve la realizzazione della nuova stazione ferroviaria; il comandante della Polizia di Bressanone, il comandante dei Carabinieri di Bressanone, il rappresentante dell'Esercito e altre persone che hanno ricordato questo tragico evento e i quattro commilitoni andati prematuramente avanti.

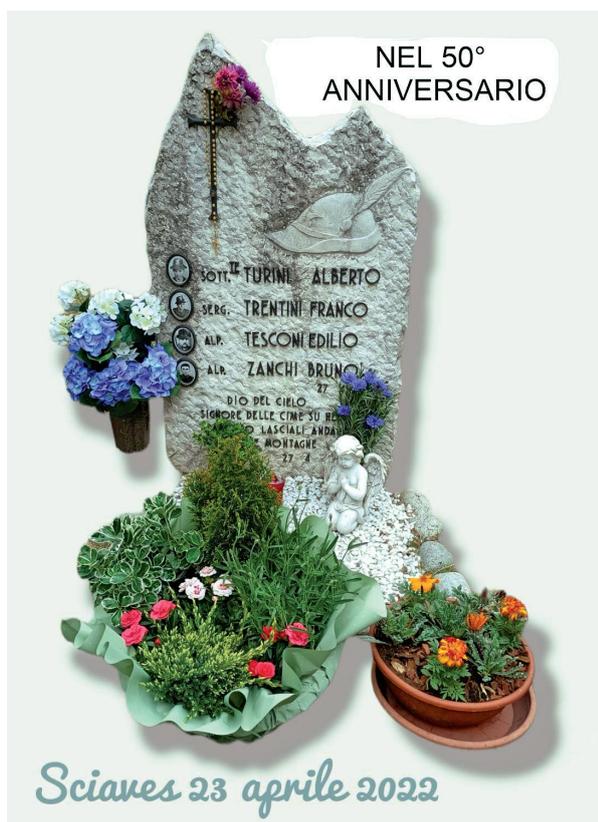


Alla fine, prima di recarci presso la sede del gruppo Alpini di Bressanone, per il pranzo, a nome e per conto dei commilitoni e familiari presenti, Remo Tosolini ha consegnato a don Valentino Quinz un'immagine della Madonna prontamente baciata dallo stesso e al Gruppo Alpini di Bressanone una targa di riconoscenza per il lavoro di manutenzione e di cura che svolgono mensilmente nell'area dove sorge il cippo commemorativo.

Infine voglio esprimere un mio personale augurio: spero che a stazione ferroviaria ultima-



ta a questo cippo, un po' come alla Madonnina del Borghetto di don Camillo, venga trovata una degna sistemazione.



Settant'anni di Soccorso Alpino in Trentino.

Un ricordo del generale Aldo Daz a trent'anni dalla scomparsa

A cura di Riccardo Decarli

Settant'anni fa in Trentino venne organizzata una prima stazione di Soccorso Alpino, iniziativa più tardi allargata a tutto il territorio nazionale. Un anniversario importante, questo, che merita di essere ricordato ripercorrendone le fasi salienti ed evidenziando il contributo degli Alpini e della nostra Associazione.

Sul finire del XIX secolo si assistette ad un progressivo aumento della frequentazione della montagna da parte di alpinisti e turisti. Preso atto di questa situazione e dei pericoli più vari oggettivi e soggettivi che potenzialmente sarebbero potuti, di conseguenza, aumentare, la Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) collocò nei suoi rifugi alcune cassette di medicazione. Diede, inoltre, alle stampe nel 1886 un "Prontuario per le guide alpine del Trentino, onde soccorrere i forestieri in casi di infortunio", scritto dal dott. Giovanni Gerloni.

All'inizio del Novecento la SAT cominciò a ipotizzare l'organizzazione di una struttura di soccorso. Attorno al 1904, per merito di Vittorio Stenico ed altri, tra i quali Guido Larcher - primo presidente dell'ANA di Trento -, la SAT assegnò alle guide alpine alcune scatole metalliche contenenti presidi di pronto soccorso e organizzò alcuni corsi per inse-

gnare i fondamenti per un primo intervento sanitario. Nei rifugi vennero poste delle ferule per ridurre le fratture, barelle e piccole farmacie. Tutto ciò si ispirava al principio *primum non nocere*, ossia non venivano messi a disposizione farmaci che, mal utilizzati, avrebbero potuto causare danni peggiori. Nel giro di alcuni anni anche nei paesi di lingua tedesca cominciarono ad essere organizzati gruppi di "salvataggio alpino", per usare la terminologia dell'epoca.



Esercitazione in Adamello, 1952
(Biblioteca della Montagna-SAT)

Terminata la bufera delle due guerre mondiali, la montagna riprese progressivamente ad attrarre appassionati e purtroppo, inevi-

tabilmente, aumentarono gli incidenti. Viene considerato quale momento drammaticamente decisivo che porterà alla creazione delle prime stazioni di soccorso l'incidente occorso ad alcuni giovani precipitati in un crepaccio alla Vedretta dei Camosci (Dolomiti di Brenta) nel luglio 1950.

All'interno della SAT venne elaborato un piano generale suddiviso in tre punti: prevenzione (corsi, scuole di alpinismo ecc.), soccorso diretto (primo intervento in montagna con base d'appoggio presso i rifugi), soccorso indiretto (con stazioni di fondovalle diffuse su tutto il territorio, collegate alla sede centrale SAT e alla pubblica sicurezza e dotate di attrezzatura per gli interventi). È giusto ricordare i fautori di questa organizzazione: Scipio Stenico, Giovanni Strobele, Carlo Colò e Mario Smadelli.

Nel maggio del 1952 venne così costituita una prima Stazione di Soccorso Alpino



*Esercitazione in Adamello, 1952
(Biblioteca della Montagna-SAT)*

a Pinzolo, seguita da quella a Madonna di Campiglio, a Canazei e a San Martino di Castrozza. In quegli stessi anni anche a Biella e Bressanone venivano organizzate indipendentemente delle stazioni di soccorso. Già l'anno successivo in Trentino erano attive 25 stazioni di valle, risultavano attrezzati 17 rifugi e i volontari coinvolti erano 370. Nel 1954 Carlo Viesi istituì la Fondazione "Guido Larcher" che ancora oggi, periodicamente, premia le meritevoli azioni di soccorso sui monti trentini. In quello stesso anno l'Assessorato regionale al turismo organizzò a Trento la Prima giornata del Soccorso Alpino con la partecipazione di delegazioni straniere ed esercitazione finale sul Doss Trento.

All'evento trentino era presente anche il presidente del Club Alpino Italiano (CAI) Bartolomeo Figari, che, colpito dall'ottima organizzazione, si attivò assieme alla SAT per estendere a tutta Italia questa tipologia di Soccorso Alpino. Alla fine del 1954 il CAI fondò il Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Nel 1958 la Regione Trentino-Alto Adige acquistò un elicottero (Augusta-Bell 47) messo a disposizione del Soccorso Alpino, determinando in tal modo un radicale cambiamento nelle tecniche di intervento in montagna. Questo processo di innovazione è andato accentuandosi sino ai nostri giorni, ma alla base di tutto c'è sempre la disponibilità dei volontari, che frequentemente si prestano a varie esercitazioni per tenersi



*Esercitazione di soccorso sul Doss Trento, 1954
(Biblioteca della Montagna-SAT)*

sempre pronti in caso di bisogno.

Oltre a mutare le tecniche, negli ultimi anni è cambiata anche la configurazione del Soccorso Alpino, divenuto dal 2002 parte della Protezione civile della Provincia autonoma di Trento. Opportuno ricordare in questa sede i direttori che si sono avvicendati nei primi anni di attività: Scipio Stenico (1952-57), Giulio Giovannini (1958-65), Mario Smadelli (1966-78), Aldo Daz (1979-85), Elio Caola (1986-94) e Paolo Scoz (1995-99); inoltre Gigi Giacomelli e Bruno Angelini, che nel 1977 costituirono la prima Squadra di Soccorso Speleologico SAT.

La figura del generale Aldo Daz merita, in tutto questo, un breve ricordo. Nato a Trento il 5 giugno 1921, frequentò il Liceo scientifico Galilei e il 12 aprile 1942 prestò giuramento presso il Gruppo "Vicenza" del 2° Reggimento Artiglieria Alpina. Venne inviato in Russia dove fu insignito di medaglia d'argento al V.M. Riuscì a tornare nel marzo del '43 e, dopo una breve licenza, venne inviato al Brennero con il Gruppo Vicenza e qui, catturato dai tedeschi (9 settembre 1943), fu internato in Germania da dove tornò il 24 agosto 1945. Per i meriti conseguiti nel dopoguerra venne integrato nello Spe, proseguendo la sua carriera militare fino a comandare la XIII Zona Militare di Trento e a raggiungere nel 1974 il grado di generale di Brigata (una copia del suo Stato di Servizio e due album di fotografie sono conser-



Alpini Trentini Sfilano All'adunata di Torino Nel 1977 (Biblioteca della Montagna-SAT)



A destra Aldo Daz pilota di elicottero (Archivio Sezione A.N.A Trento)

vati nell'Archivio della Sezione ANA di Trento, che ringrazio per avermi permesso la consultazione. Altre immagini e documenti sono conservati presso la Biblioteca della Montagna-SAT). Daz ottenne anche il brevetto militare di pilota di elicottero, qualifica che mise poi a frutto nel Soccorso Alpino.

Il suo contributo come direttore del Soccorso Alpino è da leggere nel senso di una maggiore strutturazione dell'organizzazione e della logistica e, in questo, il suo passato militare senz'altro ebbe un peso decisivo. La sua azione venne incentrata sull'aggiornamento dell'attrezzatura, soprattutto alla luce della continua evoluzione e della conseguente difficoltà di fornirla alle centinaia di volontari impiegati. Altro e, per certi versi, simile problema affrontato fu quello del costante addestramento, curando particolarmente anche le squadre di cinofili. Emerse quindi la difficoltà di gestire e aggiornare volontari la cui disponibilità non poteva essere sempre certa. A queste problematiche si aggiungeva la consapevolezza dell'aumento esponenziale delle chiamate di soccorso. Un altro importante aspetto fu quello del coordinamento dei reparti di volo grazie alla collaborazione tra il Nucleo elicotteri dei Vigili del Fuoco di Trento e il Raggruppamento ALTAIR del 4° Corpo d'armata alpino con sede in Bolzano.

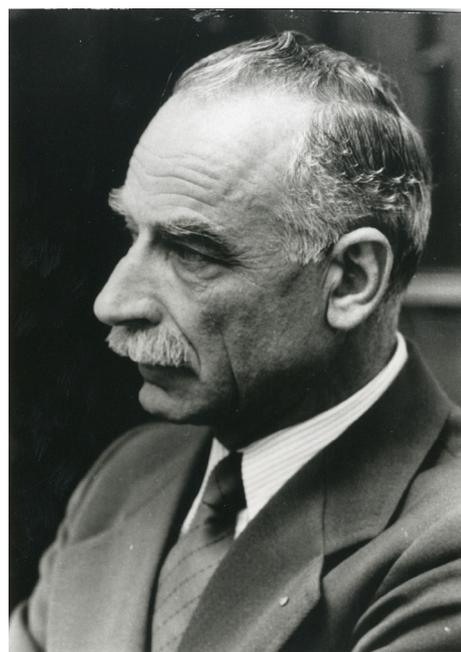
Il generale Daz fu protagonista in altre associazioni, per esempio Consigliere centrale della SAT (1979-81) e presidente del Rotary club di Merano; ricevette, inoltre, varie onorificenze, tra le quali quella di Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana".

Praticò l'alpinismo, anche sulle Montagne Rocciose, Alaska, Norvegia e nel 1967 guidò una spedizione in Groenlandia, quando era capo di stato maggiore della Brigata Orobica; oltre a Daz vi presero parte Günther Gasser, Gerald Maier e Walter Dorfmann, sulla costa orientale riuscirono a scalare una trentina di pareti, di cui ben venti in prima ascensione. Per molti anni fu una presenza pressoché costante al Rally scialpinistico dell'Adamello assieme agli ufficiali Gallarotti e Longo. Oggi lo si ricorda anche per il fondamentale contributo dato in occasione dell'imponente trasloco del Museo di scienze naturali dalla sede di via Verdi a quella di via Calepina (Palazzo Sardagna) nel 1975. Riuscì, in questa circostanza, a risolvere il problema della collocazione temporanea della grande biblioteca, collocando le 1.500 casse di libri presso le Caserme "Damiano Chiesa".

Aldo Daz si spense a Trento il 20 maggio 1992.

Bibliografia di riferimento in ordine cronologico

- Vittorio Stenico - "Il servizio sanitario della SAT", pubblicato in: Bollettino dell'alpinista, A. 1, n. 1, 1904, pp. 8-10.
- Comitato pro cappella monumento al rifugio Dodici Apostoli - "Una tenda sui monti: ricordo di Maria Rita Franceschini, Vittorio Conci e Giuseppe Fiorilla", Trento, 1951.
- Scipio Stenico - "Il Soccorso alpino in Italia", 1956.
- "I primi 10 anni di attività del Corpo soccorso alpino del Trentino (SAT): 1952-1962, Trento, 1962.
- "Terre e uomini della Groenlandia in una conferenza del col. Aldo Daz", pubblicato in: Adamello, n. 25 (1968), pp. 12-13.
- Scipio Stenico - "Il soccorso in montagna", pubblicato in: La SAT cento anni: 1872-1972, Trento, 1973, pp. 219-233.
- Aldo Daz - "Attività del Corpo Soccorso Alpino SAT dal 1972 al 1982, pubblicato in: SAT 1872-1982, Trento, 1984, pp. 57-75.
- Roberto Codroico - "Ricordo dell'amico Aldo Daz", pubblicato in: Bollettino Rotary club trentino, n. 5 (2021), pp. 5-6.



Il Generale Aldo Daz
(Biblioteca della Montagna-SAT)

Alta Val di Non



Ruffrè

Il 24 aprile 2022, presso l'Albergò Roen di Ruffrè, in una sala affollata di Alpini e di amici degli alpini, si è svolta l'assemblea generale del Gruppo fissata per il rinnovo del direttivo.

Alla presenza del Sindaco di Ruffrè, Donato Seppi e del consigliere Sezionale Danilo Fellin l'assemblea ha ringraziato per il lavoro il capogruppo uscente Flavio Larcher ed ha proceduto alla votazione del nuovo direttivo così composto: Giuseppe Larcher nuovo capogruppo, Bruno Bosetti vice capogruppo, Walter Larcher segretario, Lino Larcher cassiere e consiglieri: Tullio Scalzeri, Andrea Larcher, Claudio Rossi, Fabrizio Cestarollo, Piergiorgio Pontalti e Willy Zucol.

Sarnonico

I tuoi famigliari ti ricordano con nostalgia. Sono già trascorsi 5 anni ma sei sempre nei nostri cuori.



Alta Valsugana

Caldonazzo

Il Gruppo Alpini di Caldonazzo, nelle giornate del 12 e 19 marzo, si è adoperato per ripristinare l'area adiacente la Chiesetta di San Valentino situata sul Colle di Brenta, raggiungibile sia a piedi, o per i più audaci, con la mountain bike, salendo dalla frazione di

Brenta, che è posta a valle del Colle, oppure dal paese di Tenna su strada bianca pianeggiante, costeggiando il Forte austro-ungarico, dove si può ammirare, da un lato il paese di Caldonazzo con l'omonimo Lago e dall'altro il Lago di Levico.



Qui, con la volontà che contraddistingue lo spirito alpino e la maestria dei componenti il Gruppo, si è rimossa la vecchia staccionata in legno che delimita l'area, ormai pericolante e usurata dal tempo, sostituendola in toto con nuovi pali in larice messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Si è colta l'occasione anche per ripulire l'area sottostante da sterpaglie e piante incolte dove ora si può godere di un panorama incantevole. In loco si trova anche una casetta gestita dal Gruppo, dove, alla presenza di un volontario, nelle domeniche dei mesi più caldi e tempo permettendo, è possibile rifocillarsi con un buon bicchiere di vino, una bibita o un caffè, lasciando una piccola offerta. Inoltre per chi volesse fare una tappa ristoratrice, l'area è attrezzata anche con tavole e panche per il picnic. Il posto suggestivo, si presta per organizzare annualmente la tradizionale festa di San Valentino nel mese di febbraio e a settembre la "Festa Granda": piacevoli occasioni per trascorrere qualche ora di spensieratezza in compagnia della comunità, gustando un ottimo rancio alpino.

Per chi volesse farci visita in sede può trovarci a Caldonazzo in Via della Villa tutte le dome-



Gruppi

niche mattina, eccetto nei mesi estivi, a partire dalle ore 9.30.

Fierozzo

Un ricordo della 93ª Adunata Nazionale di Rimini.



Il gruppo A.N.A. di Fierozzo vi aspetta il 3 luglio in occasione del 22° anniversario della Feldkappelle.

Gruppo Alpini di Fierozzo / Viavaro Alpini Gruppo Herold Harolz im Forststal

COMUNE DI FIEROZZO (provincia autonoma VALAISE) LANDESGESCHÄFTSSTELLE VORARLBERG Associazione Nazionale Alpini

22° Anniversario della Feldkapelle

Cerimonia in onore ai caduti della 1ª Guerra Mondiale in Val del Fersina

Programma

Domenica 3 Luglio 2022



ore 11.00: Deposizione corona e preghiera presso il Monumento dedicato ai caduti in Guerra (davanti alla Chiesa di Fierozzo S. Felice). Si sale alla Feldkapelle solamente a piedi, con partenza dalla Balkofhitt in località Valcava di Fierozzo. Si consiglia abbigliamento da montagna.

ore 15.00: Putzn-Feldkapelle:
S. Messa alla Feldkapelle a ricordo di tutti i caduti di tutte le guerre celebrata da Don Romeo Zuin. Deposizione corona in onore di tutti i caduti in guerra con benedizione.

Cassa Rurale Alta Valsugana
Servizio vigilanza e soccorso da parte del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Fierozzo.

Pergine

Il Gruppo Ana di Pergine festeggia due alpini anziani. Sono Remo Janeselli e Diego Bonvecchio, entrambi classe 1927; hanno svolto il servizio militare insieme nel 1968 nel Battaglione Trento a Merano (6° Alpini). A Remo Janeselli, sempre presente nella società dell'Alta Valsugana con funzioni di alto valore, e con attività agonistiche di sci alpino, gli sono state riconosciute tre Onorificenze della Repubblica Italiana. Diego Bonvecchio appassionato nella lavorazione del legno, divenuta la sua professione rendendolo uno stimato falegname. Il Capogruppo assieme al consiglio direttivo e ai soci augura ai nostri "veci" 95enni un buon compleanno.

Roncogno



Lo scorso 11 marzo il Gruppo Alpini di Roncogno ha visitato la signora Elisa Lazzeri in occasione del suo 97esimo compleanno.

La signora è la vedova di uno dei fondatori del nostro gruppo, che infatti porta il suo nome - Gruppo Alpini "Giuliano Lazzeri".

Auguroni da tutto il Gruppo Roncogno!

Alto Garda e Ledro

Riva del Garda

Onori ad un Caduto in Russia

La lapide posizionata sul retro della Chiesa di San Michele che elenca gli Alpini rivani caduti o dispersi in guerra, ha accolto il nome di Guerino Reigl, artigliere alpino classe '22 caduto in Russia nel 1943.

Ciò è stato possibile grazie alla ricerca di un discendente, consegnata al gruppo Alpini di Riva

del Garda, che descriveva le vicissitudini del soldato, dapprima creduto disperso e poi l'accertamento del suo decesso in un lager russo.

Dopo la tragica ritirata del 1943 la famiglia Reigl non aveva più avuto notizie di Guerrino e il padre Umberto si era rivolto all'ufficio combattenti di Riva del Garda per avere informazioni. Appurato che Guerrino faceva parte del Gruppo "Vicenza" del 2° Artiglieria Alpina venne contattato il Comandante, Cap. Enrico Srega il quale riferì "il mio artigliere Reigl Guerrino era stato ricoverato all'ospedale di Podgornoje per principio di congelamento ancora prima che iniziasse il ripiegamento (17 gennaio); avuto ordine superior di sgomberare gli ospedali da tutti coloro che avessero comunque dato affidamento di poter seguire la nostra colonna, raggiungere la batteria ad Opyt il 19 gennaio; il mattino del 20 gennaio questa località fu attaccata da fanteria e carri armati russi e fu necessario sgomberare celermente; dopo d'allora non fu più visto. Pensiamo che il Reigl sia caduto prigioniero ad Opyt e ricoverato poi a Podgornoje. Sono dolente - conclude l'ufficiale - non poter fornire ulteriori notizie alla famiglia, che vorrete invitare a sperare nel ritorno del figlio".

Per questa situazione venne decorato "alla memoria" Con la Croce di Guerra in data 24 febbraio 1967.

Nel 1991 Onorcaduti riuscì a consultare gli archivi di Stato a Mosca e il 4 febbraio 1995 scrisse alla famiglia Reigl "il vostro congiunto, già dichiarato disperso, è stato catturato dalle forze armate Russe, internato nel campo n.58 Temikov, Repubblica di Mordovia, ove è deceduto l'11 marzo 1943". Per quanto riguarda invece la possibilità di rimpatriare i resti scrive "...presenta difficoltà difficilmente superabili in quanto i Sovietici hanno sepolto i nostri caduti in fosse comuni, unitamente a quelli di altre nazionalità rendendo impossibile l'identificazione. È comunque intenzione del suddetto Commissario Generale, una volta localizzate con precisione le aree di sepoltura, erigervi cippi commemorativi a perenne ricordo del sacrificio dei nostri soldati". Non sappiamo se poi Onorcaduti riuscì nel suo intento, ma sappiamo che il nome di Guerrino Reigl, Artigliere Alpino, rimarrà in

eterno scolpito sulla lapide del Sacrario di San Michele a Riva del Garda. Un grazie va al Capogruppo Fabrizio Angelini che per primo ha voluto eseguire l'opera, assieme poi all'Amministrazione comunale. Onore a tutti coloro che, nel senso del dovere hanno servito e dato la vita per la Patria.

Bassa Vallagarina

Avio

Domenica 10 marzo 2022, presso la sede sociale del Gruppo Alpini, si è tenuta l'assemblea generale



elettiva del Gruppo per la nomina del Capogruppo e dei consiglieri. Sono intervenute le varie Autorità locali, i Gruppi della zona, il Consigliere Sezionale Gregorio Pezzato, il Vice rappresentante di zona Roberto Cristoforetti.

Preso atto della volontà dell'Alpino Maurizio Libera, che dopo 26 anni al servizio del gruppo in qualità di Capogruppo, ha deciso di non dar più la propria disponibilità per tale ruolo, si procede alle votazioni. Capogruppo è stato eletto l'alpino Corrado Fracchetti da molto tempo consigliere e per l'ultimo triennio anche vicecapogruppo. Il nuovo consiglio in carica per il triennio 2022- 2024 è così composto: Beppino Bandera, Luca Mabboni, Moreno Azzetti, Arrigo Fracchetti, Guido Turcini, Daniele Dossi, Giulio Rudari, Enrico Libera, Alberto Azzetti, Maurizio Libera.

Il gruppo alpini si congratula con il nuovo Capogruppo e tutto il Consiglio, augura un buon lavoro a tutti, sicuri che Corrado e il Consiglio sapranno portare avanti il Gruppo con entusiasmo e serenità.

Brentonico

In POLSA di Brentonico, di fronte al Bar Pizzeria Ristorante, gli Alpini di Brentonico in col-

laborazione con il Gruppo Alpini di CIMA VIGNOLA, hanno dato corso al battesimo dello "slargo" in parte asfaltato e in parte erboso con una targa denominata "PIAZZALE DELLE BANDIERE". La solenne manifestazione è iniziata puntualmente al mattino del 10 aprile scorso di una splendida giornata di sole, alle ore 10.00.

Un picchetto d'onore del Gruppo Alpini di Brentonico, assieme a quello di Cima Vignola, ha provveduto a l'alzabandiera (del Tricolore, della bandiera della Provincia e di quella dell'Europa) mentre tutti i presenti cantavano l'Inno Nazionale sull'attenti.

Subito dopo il Vice Sindaco Moreno Togni e il Capogruppo degli Alpini Ettore Passerini hanno scoperto la Targa "**PIAZZALE DELLE BANDIERE**".

Erano presenti i Gagliardetti dei Gruppi Alpini A. N. A. di Brentonico, di Cima Vignola e quelli della Bassa Vallagarina con il loro Capozona l'Alpino Maurizio Libera. Tra le autorità c'erano il Vice Sindaco di Brentonico Moreno Togni il Generale degli Alpini Roberto Segarizzi, il Capogruppo degli Alpini A.N.A. di Brentonico Ettore Passerini, il coordinatore del progetto "IL PERCORSO DELLA NOSTRA STORIA", (Percorso che sarà terminato probabilmente a fine anno), l'Alpino Italo Viola, lo storico Signor Tiziano Bertè, un folto gruppo di cittadini dell'Altopiano di Brentonico e una nutrita schiera di Turisti.

Ha preso la parola il Vice Sindaco Moreno Togni che è intervenuto a nome del Comune di Brentonico evidenziando la piena condivisione all'iniziativa da parte della sua Giunta, lodando gli Alpini per aver voluto dare il nome "Piazzale delle Bandiere" allo scopo di dare maggior "lustro" al luogo dove, in un prossimo futuro, si raggrupperanno i Turisti per visitare "IL PERCORSO DELLA NOSTRA STORIA". Nel suo discorso il Generale degli Alpini Segarizzi, lungamente applaudito, ha sottolineato, così come indicato anche dall'Alpino Viola, che gli Alpini con la scelta dei nomi "Il Percorso" e "Slargo" hanno voluto ricordare e onorare i Soldati e gli Ufficiali morti per l'Unità d'Italia durante la prima Guerra Mondiale. Il Generale ha inoltre voluto mettere in

risalto le bellezze mozzafiato che si godono dalle diverse Cime, come quelle del Vignola, delle Colme, del Corno della Paura e anche del Monte Altissimo che emerge in modo imponente dall' Altopiano di Brentonico.



Per gli Alpini si tratta di notevoli sforzi collettivi iniziati tanti anni fa con l'obiettivo di innalzare la qualità dell'accoglienza dei turisti e soprattutto per creare nel suddetto ambito nuovi posti di lavoro che saranno sempre più necessari negli anni a venire.

L'importante giornata si è conclusa presso il bar del Campeggio con un ricco rinfresco offerto dagli Alpini a tutti i presenti.

Mori

Il Gruppo Alpini Remo Rizzardi di Mori ha un nuovo capogruppo.



domenica 27 marzo 2022 si è svolta, dopo la Santa messa presieduta da Don Nicola Belli e l'onore alla bandiera, l'assemblea elettiva.

Il numeroso gruppo si è riunito a Mori presso la sede degli Amici di Molina e le autorità convenute hanno presentato i loro saluti e ribadito l'importanza degli Alpini nei vari ruoli, anche in questi dolorosi momenti di pande-

mia e di guerra.

Gli Alpini, in questi ultimi anni, in questo si sono distinti, il loro esserci generoso e puntuale ha affiancato numerose forme di volontariato nei presidi alle vaccinazioni ed ora con la loro presenza nel sostegno agli aiuti umanitari per l'Ucraina.

L'assemblea ha poi votato il nuovo capogruppo l'alpino Bertolini Fiorenzo ed il nuovo direttivo.

Il gruppo ringrazia sentitamente Danilo Tadini, capogruppo uscente, per il servizio prestato auspicando nel proseguimento della sua disponibilità ed il vecchio direttivo sperando in una collaborazione con quello nuovo.

In questa stupenda giornata di sole, quindi si è decretato un nuovo inizio, il nostro ringraziamento va a tutti coloro che si sono attivati per questo a qualsiasi titolo. Nella foto il Presidente dell'Assemblea Gregorio Pezzato al nuovo Capogruppo. Auguriamo lunga vita al Gruppo, l'entrata di forze nuove porti un nuovo slancio.

Ronzo "Val di Gresta"

Domenica 20 marzo 2022 alla presenza del consigliere sezionale Zanoni Carlo si è svolta l'assemblea elettiva straordinaria del Gruppo alpini "Val di Gresta", a causa delle dimissioni del capogruppo uscente Sterni Franco.

Il Capogruppo dopo i saluti e ringraziamenti ufficiali ha dato lettura della sua "relazione morale" spiegando nei dettagli tutte le attività svolte durante l'anno per poi proseguire con tutte quelle fatte durante i suoi 24 anni da capogruppo ed alla fine della sua relazione ha aggiunto "adesso è arrivato il momento di "passare lo zaino". È stata poi illustrata dal tesoriere Maffei Felice la relazione finanziaria del gruppo.

L'assemblea è proseguita con le votazioni del nuovo capogruppo e del nuovo direttivo. Sono intervenuti poi il Sindaco di Ronzo Chienis Gianni Carotta, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Mori Luogotenente Della Gala e il Parroco Don Nicola.

Un folto gruppo di alpini ha partecipato all'assemblea seguita da un momento conviviale.

Il nuovo consiglio direttivo è formato dal Capogruppo Maffei Felice e dai consiglieri Benedetti Leonardo, Cattoi Mauro, Ciaghi Domenico, Ciaghi Gianluca, Gelmini Nicola, Gobbi Giorgio, Fait Silvano e Mazzucchi Amedeo.

Sabbionara

Sabato 9 aprile è stata una giornata speciale per il Gruppo Alpini di Sabbionara che nel pomeriggio ha ospitato presso la propria sede gli studenti della classe 3a C delle scuole medie di Avio.



I ragazzi hanno voluto trascorrere un pomeriggio extrascolastico insieme, invitando anche la loro prof.ssa Di Santo, ed approfondire un evento storico a loro caro, chiedendo di poter visionare i cimeli della prima e seconda guerra mondiale della piccola raccolta custodita presso la sede e gli Alpini sono stati ben lieti di poter soddisfare questo desiderio.

Dopo una breve visita alla chiesetta medievale di S. Antonio Abate adiacente alla sede e il saluto del Capogruppo Luca Cristoforetti, i ragazzi hanno potuto vedere i reperti esposti nella sala principale della sede dove Alesio Vaona (curatore della raccolta) e Dante Cavazzani a nome del gruppo hanno dato spiegazioni sui luoghi visitati e sugli oggetti in mostra.

La visita si è conclusa tra soddisfazione ed entusiasmo da parte di tutti con una merenda offerta dal gruppo e col proposito di ripetere l'esperienza in futuro.

Destra Avisio

Cembra



Nella serata di lunedì 21 febbraio tutta la popolazione del Comune di Cembra Lisignago ha festeggiato il ritorno da Pechino dei ragazzi della squadra olimpica di curling; questo perché Amos Mosaner (medaglia d'oro assieme all'ampezzana Stefania Constantini), Sebastiano Arman, Mattia Giovannella e Joel Retornaz sono tutti cembrani.

Ad attenderli, oltre a tutti i concittadini ed alle associazioni, anche le autorità comunali, della Provincia Autonoma di Trento, del C.O.N.I e l'Ufficiale responsabile del gruppo sportivo dell'Aeronautica Militare Italiana.

Naturalmente non poteva mancare il contributo degli Alpini a supporto dell'organizzazione che hanno provveduto a riscaldare gli animi con il loro fantastico ed ormai leggendario vin brulé.

GRAZIE RAGAZZI per averci fatto sognare... gli Alpini rimangono in attesa delle prossime medaglie!



Panchià

Il giorno 26 gennaio 2022 alla presenza dei familiari e del Sindaco, il gruppo alpini di Panchià ha festeggiato il socio fondatore del gruppo Ezio Delugan che ha raggiunto il traguardo dei 100 anni.



Alpino e reduce della seconda guerra mondiale, dal 5° reggimento alpini con stanza a Merano venne aggregato alle truppe anti-sbarco a Tarquinia (Roma).

Vari e dettagliati sono i ricordi ancora vivi nella sua memoria, dopo che l'8 settembre 1943 attraverso l'Italia raggiunse casa, usando i vari mezzi di trasporto disponibili.

Racconta che, attraversando Bologna in bicicletta assieme ad un altro commilitone, incontrarono colonne di mezzi nemici, oppure

Fiemme e Fassa

Masi di Cavalese

Dopo 45 anni il nostro socio alpino Carlo Gardener incontra il suo commilitone Mario Dal Cero classe 1955, si sono incontrati dopo 45 anni all'adunata di Rimini.

di come a Cismon del Grappa grappoli di bombe cadevano dal cielo.

“Ringrazio ancora - dice - la buona stella che mi ha protetto.”

Congedato con il grado di sottotenente e stabilito definitivamente a Panchià, fu socio Fondatore nell'anno 1959 del gruppo Alpini, del quale ancora fa parte.

Grazie Ezio per l'affetto e l'attaccamento che hai sempre dimostrato nei nostri confronti e di tutta la Famiglia Alpina e per l'orgoglio con cui porti il tuo cappello Alpino, che questo sia un esempio per tutti noi.

Tanti...tanti auguri.

Attilio Maestri, e quello di Valdaone Ketty Pellizzari, presenti con il maresciallo dei carabinieri Bruno Pannuti. Si è poi passati alle benemeritenze. Dopo un ricordo del fondatore e primo capogruppo, Ten. Col. Dr. Edoardo De Biasi, sono stati premiati con una pergamena ed una medaglia i capigruppo che si sono succeduti: cav. Abele Ghezzi dal 1961 al 1976, cav. Guido Maestri dal 1976 al 1994, Mario Mazzacchi dal 1994 al 2004, Mario Castellini dal 2004 al 2017, Andrea Scaia dal 2017 al 2020. Sono stati quindi omaggiati per i meriti verso il gruppo Angelo Gelindo Bugna e il cav. Gaetano Ballini. Una pergamena anche ai veci del gruppo: Dante Armani e Diego Filosi, classe 1932! La manifestazione è poi proseguita nella chiesa di S. Giacomo dove don Luigi Mezzi ha celebrato la S. Messa e con la visita al cimitero dove è stata deposta una corona al monumento dei caduti terminando con la benedizione della nuova sede del Gruppo, data in comodato gratuito, nei locali dell'ex municipio di Prezzo.

Giudicarie e Rendena

Pieve di Bono

Domenica 3 aprile, il Gruppo Alpini di Pieve di Bono ha festeggiato il 70° anno della sua fondazione; fu infatti costituito nel 1952 raggruppando gli alpini dei nove sobborghi del Comune.



I festeggiamenti si sono svolti nel paese di Prezzo, di buon mattino, nonostante la giornata fredda, il giorno precedente aveva nevicato; c'è stato il ritrovo nella piazza dove la proloco locale aveva predisposto un rinfresco di benvenuto. Si è iniziato con l'alzabandiera, poi è seguito il saluto del capogruppo Placido Bugna, al quale ha fatto seguito il saluto del sindaco di Pieve di Bono-Prezzo



Tutta la manifestazione è stata supportata dalla Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono, diretta dal maestro Biagio Bovenga, che con la sua musica ha dato lustro alla festa, e visto il clima, ha contribuito a tenere riscaldato l'ambiente. Erano presenti i gagliardetti di Roncone, Pieve di Bono, Daone, Cimego, Castello, Condino e Storo, il labaro dei Reduci e Combattenti, dei Carabinieri in congedo sez. Carlo Baldracchi scortato dal presidente Paolo Obrofari, della sezione del Fante di Castel Condino, il gonfalone del Comune di Pieve di Bono-Prezzo, e per i Nuvola il rappresentante locale Tullio Salvini. La festa è

poi proseguita a Boniprati nel ristorante Lupi di Toscana, dove i componenti della Fanfara hanno premiato il socio del Gruppo Mario Castellini, per trenta anni suonatore e per quindici presidenti del sodalizio.

Settant'anni un bel traguardo, iniziato nel retrobottega della farmacia Corazzola di Creto, dove il dr. De Biasi, veronese trapiantato in Pieve di Bono, radunò Egidio Armani di Agrone, Carlo Maestri di Creto, Simone Scaia di Prezzo, Lino Nicolini e Abele Ghezzi di Dazione, Gelindo Bugna di Bersone, Bruno Franceschetti di Cologna, Antonio Salizzoni di Praso e Vittorio Filosi di Strada. La cerimonia ufficiale, si era tenuta domenica 21 settembre 1952, dietro la Fanfara di Trento diretta dal maestro Patelli, hanno sfilato le Autorità, gli alpini locali, quelli provenienti dalla Val Rendena, dalla Val del Chiese e dalla val di Ledro, i labari delle varie associazioni; reduci e combattenti, invalidi, ex IMI, tutti diretti nella chiesa di S. Giustina in Creto, dove don Grezzini ha benedetto il gagliardetto nelle mani della madrina, la farmacista dr. Vittorina Corazzola. Tappe importanti del gruppo sono state: la prima adunata del Gruppo a Trieste nel 1954, nel 1961 la donazione della Madonna alla chiesetta di Pracul in Val di Dazione, nel 1976, la presenza in Friuli colpito dal terremoto e, nello stesso anno, su un'idea del cav. Carlo Ebranati di Castel Condino, il ripristino dell'area dell'ex cimitero di malga Clef, che fu poi data al gruppo per la manutenzione. Negli anni 80 e 90 il gruppo è stato impegnato nel restauro di vari capitelli della chiesetta della Madonnina di Ribor.

Settanta anni in cui il gruppo si è distinto per il grande impegno in opere, nella solidarietà, nel sociale a favore della propria comunità come è stato sottolineato nei vari discorsi.

Pinzolo

Il Gruppo Alpini con il ricavato del mercatino di Natale ha voluto fare un dono alle due realtà che negli ultimi anni hanno sofferto maggiormente questo periodo di distanziamento sociale ed umano: i giovani e gli anziani.

Per i primi abbiamo scelto di investire nella scuola e nella formazione acquistando 2 tablet per la scuola primaria di Pinzolo, come



quelli che il dirigente scolastico ha già provveduto a dare in comodato gratuito a quanti non potevano permettersi tale spesa vista anche le difficoltà economiche attuali.

Per quanto riguarda gli anziani, per i quali la pandemia ha significato non poter vedere le persone più care, abbiamo interpellato la direzione della casa di Riposo Abelardo Collini di Pinzolo che ci ha fatto presente la necessità di donare 3 deambulatori a rotelle, richiesta a cui abbiamo dato riscontro con sollecitudine.

Spiazzi

Per gli Alpini del Gruppo ANA di Spiazzi l'assemblea annuale ordinaria 2022, ospitata nel teatro di Spiazzi è stata un primo e vero segnale di ripartenza, con tanta voglia di riprendere e programmare quello che la pandemia li ha costretti ad accantonare.



Sul palco il Capogruppo Angelo Bertini, il cassiere Nicola Amadei, il Consigliere Sezionale Maurizio Polla e il Capo Nu.Vol.A. Adammello Ilario Righi.

Il Gruppo di Spiazzo con 262 alpini e 51 aggregati è il gruppo più numeroso delle Giudicarie e quest'anno compie 62 anni, ma «ricorderemo il nostro sessantesimo di fondazione, bloccato dalla pandemia, ospitando a Spiazzo la cerimonia conclusiva del 58° Pellegrinaggio in Adamello».

L'assemblea è iniziata con l'abbraccio corale dei bambini della materna di Spiazzo e degli ospiti della Casa di Riposo di Spiazzo. Le parole di gratitudine espresse dal presidente dell'asilo Mario Lorenzi e dalla presidente della Rsa Giovanna Tomasini, hanno riempito d'orgoglio le penne nere della Val Rendena.

Mario Lorenzi ha salutato plaudendo gli alpini per la loro presenza costante e disponibile e ricordando la nuova casetta per riporre i giochi dei bambini realizzata nel 2021, che si affianca alla "baita degli alpini" del 1985. Giovanna Tomasini ha ringraziato per il lavoro svolto nel controllo degli accessi alla Rsa, chiedendo nuove disponibilità nel proseguire in questo prezioso affiancamento «che permette agli animatori di avere più tempo da dedicare agli ospiti, molto segnati dal punto di vista psico-fisico dal Covid 19».

L'assemblea è proseguita col ricordo, da parte del Capogruppo Angelo Bertini «degli Alpini andati avanti nel 2021», che ha proposto un minuto di silenzio per Ugo Riccadonna, Lorenzo Scarazzini, Giacinto Alberti, Renato Campidelli e Aldo Loranzi.



«Nel 2015, ha detto il Capogruppo Bertini, abbiamo realizzato la casetta per l'asilo e collaborato con l'Azienda di promozione turistica preparando una ventina di polente per le ma-

nifestazioni. Alcuni alpini del Gruppo hanno collaborato agli europei di ciclismo a Trento, partecipato alla colletta alimentare e alla distribuzione di 180 panettoni Alpini e uova pasquali. Senza dimenticare gli interventi nel triage alla Casa di Riposo a Spiazzo e al centro vaccinale a Tione».

Nicola Amadei ha illustrato la situazione finanziaria del Gruppo, approvata all'unanimità.

L'assemblea è stata l'occasione per applaudire Ilario Righi Capo Nu.Vol.A. Adamello che «auspicando un veloce ritorno alla normalità» ha presentato l'attività 2021 in supporto al centro vaccinale di Tione e la distribuzione mensile dei presidi anti-covid in Comuni, scuole dell'infanzia e ambulatori.

Il presidente dell'assemblea Maurizio Polla, che nel consiglio provinciale rappresenta le Giudicarie e Rendena, ha presentato il Pellegrinaggio Adamello 2022 «manifestazione a valenza nazionale che quest'anno sarà organizzata dai tre Gruppi Ana della Val Rendena: Spiazzo, Pinzolo e Carisolo, con una valenza di Valle».

Il centro delle operazioni di quest'anno è Spiazzo coinvolgendo tutti i Comuni della Valle in manifestazioni di contorno al Pellegrinaggio. Quest'anno si è deciso di non utilizzare gli elicotteri per trasportare le persone in quota, ma in accordo col Parco Adamello Brenta di svolgere la cerimonia nel Pian di Bedole dove confluiranno le colonne alpine provenienti da Carè Alto, Lobbie, Mandrone e Val Camonica, «favorendo così la partecipazione di molte più persone della Rendena».

Spiazzo ospiterà la manifestazione conclusiva con la sfilata e la santa Messa officiata dal cardinale Walter Kasper, dall'arcivescovo di Trento monsignor Lauro Tisi e dal vescovo di Brescia.

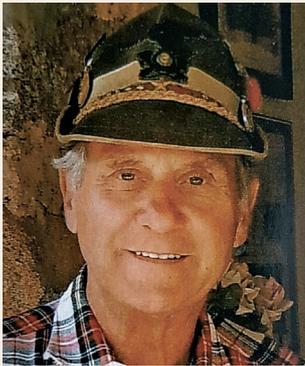
L'assemblea si è conclusa con la conviviale al ristorante pizzeria Le Fontane a Darè, dove gli alpini gomito a gomito hanno potuto assaporare ottime pietanze e un ritrovato gusto di normalità.

Si sono ritrovati dopo 53 anni i Caporali Istruttori della Comp. 144 reparto ASSALTATORI nell'anno 1969/70 a Monguelfo: Cap. Magg. Rino Curzel R Cap. Magg. Benvenuti Franco Cap. Polla Renato e Alpino Tomasoni Mauro.

Media Val di Non

Cles

Lo scorso 14 dicembre il Gruppo Alpini di Cles ha accompagnato all'ultima dimora l'alpino Fernando Lorenzoni classe 1937 da sempre socio del Gruppo.



Sempre presente ed attivo a tutte le manifestazioni organizzate dal Gruppo, sempre con la sua macchina fotografica al collo per fermare in istantanea i momenti belli di questi incontri.

A tutti i suoi familiari le sentite condoglianze di tutto il Gruppo Alpini di Cles

Ville d'Anaunia

Nel mese di gennaio è andato avanti l'alpino Rino Menapace classe 1942 di Pavillo.



Il Gruppo Alpini Ville d'Anaunia l'ha accompagnato nel suo ultimo viaggio con la preghiera dell'alpino alla presenza dei gagliardetti.

Ricordiamo Rino sempre presente alle nostre manifestazioni e ci uniamo al dolore della famiglia.

Piana Rotaliana e Bassa Val di Non

Roveré della Luna

Nel mese di marzo è andato avanti l'Alpino Lino de Eccher classe 1954. Il gruppo Alpini l'ha accompagnato nel suo ultimo viaggio con la preghiera dell'Alpino alla presenza dei gagliardetti. Persona solare, sempre allegra e positiva ricordiamo Lino per la sua presen-



za nel direttivo e ci uniamo al dolore della famiglia.

Nel mese di maggio è andato avanti il nostro socio Carlo Dolzan classe 1940. Lo ricordiamo per la sua devozione al gruppo Alpini, già

provato da anni da una grave inabilità, instancabile lavoratore e componente nel coro parrocchiale.

Non dimentichiamo il nostro socio Michelotto Adriano andato avanti in Agosto 2020.

Rovereto

Lizzana

Dopo ben 34 anni Franco Simoncelli ha svestito i panni di capogruppo delle penne nere di Lizzana. Un pomeriggio carico di emozione e ricordi, quello di sabato 26 marzo, per il Gruppo Alpini Monte Zugna Lizzana che ha votato - all'unanimità - Luciano Scudiero come suo nuovo capogruppo. "Innanzitutto va un plauso al gruppo che negli ultimi due anni è rimasto molto attivo e presente in ogni iniziativa locale e nazionale, nonostante i problemi sorti con il covid - ha spiegato Franco Nicolodi, rappresentante sezionale per Rovereto e Vallagarina -. Giù il cappello davanti a un alpino come Franco Simoncelli che ci ha sempre messo la faccia presenziando a ogni appuntamento con l'energia del 1° giorno. Basti pensare che ha partecipato alla bellezza di 59 adunate e, fra l'altro, resta l'unico ad aver potuto suonare la famosa tromba dell'Armistizio sul Colle di Miravalle dinanzi a centinaia di persone. Sempre propositivo e sostenuto da una grande donna come Eugenia, che ha saputo assecondare la sua passione per le penne nere". Tantissimi gli aneddoti che hanno emozionato e commosso Simoncelli che, dopo un video che ha riassunto il suo lungo percorso di capogruppo, è stato ufficialmente salutato da una lungo applauso di tutti i presenti al Teatro Oratorio. Le attività

della sezione, nel 2021, sono state giocoforza rallentate dal perdurare della pandemia, ma non sono mancati giorni impegnativi e



contrassegnati dallo spirito alpino. Dal controllo delle strade in occasione del Giro d'Italia in terra lagarina alla manutenzione del monumento ai Caduti e della chiesetta Regina Pacis, dalla tradizionale colletta alimentare per le famiglie in difficoltà alla vendita di pandori e panettoni solidali nel periodo natalizio. "Speriamo che il 2022 ci permetta di ritrovare il nostro vero spirito - ha sottolineato il nuovo capogruppo, Luciano Scudiero. Sarà, inevitabilmente, un'annata speciale per il nostro Gruppo, perché festeggerà il 60° di fondazione nelle giornate del 30 e 31 luglio con un grande concerto della Fanfara e un corteo nelle vie di Lizzana per coinvolgere la popolazione. All'orizzonte ci attende un fondamentale ricambio generazionale, che non sarà affatto semplice per tutti i gruppi, e in questi anni ho cercato di carpire i segreti del nostro instancabile Franco, sempre capace di coinvolgere e trascinare volontari e tesserati. Col suo aiuto e l'ingresso di tre nuovi elementi nel Direttivo, Tiziano Baldessarelli, Mario Gatti e Tiziano Pozzer, sono certo che porteremo avanti nel migliore dei modi una storia iniziata 60 anni fa!".

Lizzanella

Il Gruppo Alpini di Lizzanella vuole ricordare Ennio Barozzi che, come Capogruppo, lo ha guidato per trent'anni con tanta passione e sincero attaccamento.



Apprezzato da moltissimi alpini come Consigliere di Zona, poi sezionale e Vicepresidente sezionale, ci ha dedicato tempo e infinite energie, soprattutto perché i valori a cui teneva e che condivideva con tutti noi

venissero trasmessi alle future generazioni. Ti saremo sempre riconoscenti per quanto hai fatto, caro Ennio, per la nostra Associazione e per noi Alpini di Lizzanella il Tuo esempio sarà fonte di perenne ispirazione.

Ciao Ennio, buon viaggio.

I Tuoi amati Alpini di Lizzanella

Nomi

Dopo 2 anni di rinvio a causa del Covid, siamo arrivati a Rimini per la 93° Aduana Nazionale degli Alpini. Il Gruppo Nomi ha organizzato la trasferta di 3 giorni alla quale hanno aderito per amicizia e simpatia anche Alpini e amici dei gruppi di Nogaredo, Vanza e Volano, per un totale di 30 persone, accolti con felicità e gentilezza dalla titolare dell'Hotel Mariù, la Sig.ra Serena Mantovani. Abbiamo preso parte, tutti assieme alla sfi-



lata di Domenica 8 maggio per le vie della Città con entusiasmo e compattezza, degni e orgogliosi del nostro Nome.

Certi di aver regalato alla città emozioni, gioia e felicità, ringraziamo tutte le persone Riminesi.

Un mio saluto a tutto il Gruppo per la bella partecipazione alla manifestazione e un Grande Grazie ad Alpini e Amici Alpini
Ci vediamo a Udine 2023!

Villa Lagarina

Lo scorso 5 Novembre il gruppo Alpini di Villa Lagarina e tutta la comunità ha dovuto dare l'ultimo saluto al nostro Alpino Vittorio Rigotti. Con el "Vito" se ne va un pezzo di



storia, un pezzo di comunità, lasciando l'amata sorella Maria. Membro fondatore del nostro gruppo sin dal 1968 e storico cassiere nonché presidente onorario, Vittorio c'era sempre; con la sua timidezza e la

sua semplicità ci ha insegnato l'importanza delle tradizioni e del semplice servizio sempre rivolto agli altri. Guida per tutto il gruppo e per tutti i ragazzi della "Saletta2 per i quali nutriva un prezioso affetto. Con "el Vito" se ne va una pietra miliare del nostro gruppo e della nostra comunità che difficilmente compenseremo, ma ora, "lassu' continua a pedalare tra le tue cime ritrovando i vecchi amici alpini".

Sinistra Adige

Gardolo

Un gesto di straordinaria generosità arriva dal gruppo Alpini di Gardolo a favore della popolazione Ucraina. In pochi giorni, internamente al gruppo, sono stati infatti raccolti

ben 3.000 euro ma il direttivo aveva già deciso all'unanimità di destinare alla causa 6.000 euro totali. Una donazione record di medicine ed un defibrillatore per le popolazioni in fuga,



e che ha l'obiettivo non secondario di coinvolgere nella beneficenza più parti possibili della comunità di Gardolo. Gli Alpini di Gardolo hanno appoggiato l'iniziativa ormai attivata in molte farmacie, devolvendo il 14 marzo la prima trince per l'acquisto delle medicine e del defibrillatore alla farmacia di Roncafort, da dove i medicinali saranno spediti in Ucraina con il tramite dell'associazione RASOM.

Lavis

Domenica 7 novembre il gruppo Alpini di Lavis, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, ha organizzato la cerimonia in ricordo dei Caduti di tutte le Guerre. Alla celebrazione della Santa Messa in Chiesa Parrocchiale erano presenti il sindaco Andrea Brugnara e gli assessori con gonfalone del Comune. Erano anche numerosi i gagliardetti portati dagli alfieri dei gruppi Alpini vicini. Inoltre hanno partecipato an-



che i rappresentanti delle associazioni d'arma dei Carabinieri, paracadutisti, carristi, bersaglieri ed aviatori, e i portabandiera di Vigili del fuoco di Lavis e della compagnia Schuetzen.

Dopo la Santa Messa celebrata da Don Lamberto Agostini, il nuovo Parroco da poco arrivato nella borgata, il gruppo di Alpini di Lavis insieme ai presenti ha sfilato per le vie del paese accompagnato dalla Banda Sociale. La sfilata si è conclusa al cimitero comunale, dove un Alpino e uno Schuetzen hanno depresso una corona d'alloro benedetta dal Parroco davanti alla lapide in ricordo dei caduti lavisani.



Lo scorso febbraio, durante l'annuale Assemblea, gli Alpini del Gruppo di Lavis sezione di Trento, nel rispetto delle regole e limitazioni imposte dalla pandemia, hanno festeggiato le 92 primavere del socio alpino Mario Dorigatti. Ha fatto il C.A.R. a Merano nel 1950 e la specializzazione alla scuola della motorizzazione alla Cecchignola per poi essere assegnato al Btg. Trento del 6°Rgt. Alpini come meccanico automezzi. Dopo il congedo, nel 1952, è stato richiamato alle armi e inviato ad Arterga di Gemona a rinforzo della difesa del fronte orientale per i fatti di Trieste del 1953. Tornato a casa si è iscritto all'A.N.A. e dal 1954 fa parte del gruppo Alpini di Lavis. Durante i suoi 67 anni di appartenenza al gruppo ha svolto, con encomiabile impegno, importanti ruoli di responsabilità come cassiere e come segretario, una risorsa importante, sempre presente a tutte le nostre attività a favore del-

la comunità. Grazie alla sua spontanea simpatia riesce a costruire un ottimo rapporto con tutti, è una persona straordinaria, benvenuto da tutti, sempre pronto a raccontare qualche interessante aneddoto del suo trascorso militare.

Val di Sole, Pejo e Rabbi

Malè

"... siamo partiti dalla Val Solda prendendo un sentiero, la vera strada sarebbe stata venendo fuori da Spondigna e salire da quel lato, ma c'era un sentiero e allora siamo saliti direttamente. Ci siamo incontrati con le squadre che salivano con i muli a portare i pezzi ed i viveri, uno saliva con due barili di vino ed è caduto sulla destra lungo la scarpata ed è morto. Più avanti caricati i pezzi sulla schiena venivano tenuti da dietro, in equilibrio, solo con una mano perché se chi lo porta perde l'equilibrio tira nel burrone tutti quelli attaccati (e dicendo questo enfatizza il racconto simulando con le mani una lama di coltello per indicare la cresta della schiena d'asino). Sotto il Paier è caduto un altro mulo lungo la Val Solda e non sono più andati a cercarlo, praticamente abbiamo ne abbiamo persi due di muli.

Allora che comandava era il tenente di un'altra compagnia e ha mandato subito a recuperare un altro mulo con due barili di vino perché ci siamo fermati sul Paier (nome dialettale di una località) per riuscire a portare il pezzo fino sulla cima.

Chi portava la testata aveva sulla schiena 117 kg, la bocca da fuoco 106, la culata 96 e mi, che eri el pu debil (ed io che ero il più debole) 94 kg più 30 kg a testa di zaino. 3-4 metri scarsi e dopo il cambio..."

Parole semplici, quasi giocose, una descrizione fatta come a raccontare una goliardata tra amici la sera prima.

Chissà cosa ne pensavano nell'estate del '52 quando, durante un campo estivo, furono scelti per "conquistare" la vetta issando non

una comune bandiera, quella tutti lo possono fare, loro sulla cima ci sono arrivati con un pezzo di artiglieria da 400 kg abbondanti.

Ecco chi sono gli artiglieri da montagna, ecco chi è il nostro Ferruccio Dalpez, come si definisce lui stesso come il più debole della compagnia, el Fero che ormai ha ereditato uno zaino pesante essendo il vecio del gruppo. Classe 1930, gruppo Bergamo, 35 batteria dislocata a Bolzano che non solo partecipa all'ascensione dell'Ortles ma che ne è lo spirito vero e proprio.

In ricordo di questa memorabile impresa dell'Ortles, Gran Zebrù e Cevedale, a Ferruccio viene rilasciato un diploma dove, la parte più significativa si riassume con: "... impresa che non ha precedenti nella storia dell'Artiglieria da Montagna, è riuscita essenzialmente per il tuo entusiasmo, la tua bravura e il tuo attaccamento alla specialità..."

Il Gruppo Alpini Malé, con queste poche righe, ci teneva a dare un contributo tangibile ai vari festeggiamenti per il 150° degli Alpini riportando il ricordo di un'impresa non strettamente legata al conflitto bellico, a testimonianza di come gli Alpini lascino sempre un segno positivo nel loro operare, sia in battaglia, in missione di pace o, come in questo caso, durante un semplice (per modo di dire) campo estivo.

Terme di Comano

Bleggio

Gli Alpini del Gruppo Bleggio Zona Terme Di Comano hanno ripreso - dopo due anni di pausa causa Covid - la tradizionale distribuzione delle uova di Pasqua che viene fatta ogni anno dagli anni '80.



Durante la Settimana Santa, il Gruppo Alpini Bleggio ha consegnato le uova di Pasqua all'a-

silo di Larido, Santa Croce e di Ponte Arche, alla Cooperativa Sociale l'Ancora, al Nido di Comighello e al Nido Fantabosco di Ponte Arche. Grande emozione per gli Alpini rivedere i bambini, per i quali sono state cantate con gioia delle canzoni per trasmettere le loro tradizioni; in ogni struttura i bambini e le insegnanti hanno contraccambiato con dei pensieri Pasquali.



Per quanto riguarda gli Asili dell'ex Comune di Lomaso hanno invece provveduto a consegnare le uova gli Alpini del Gruppo di Lomaso.

Valle dei Laghi

Terlago

Il Gruppo A.N.A. di Terlago, con immenso dolore, segnala il lutto che ha colpito il gruppo, per la morte di Silvio Mazzonelli, dopo una lunga malattia. Socio e soprattutto Capogruppo per tanti anni, figura di riferimento per tutti i consiglieri che si sono susseguiti. La cerimonia ha visto la partecipazione di tutti i Gagliardetti della Valle dei Laghi, è stato un momento toccante per tutti ma soprattutto per il nostro Gruppo.

Per tanti anni è stato il nostro Capogruppo, sempre presente e competente, ha saputo tenere unito il gruppo in qualsiasi occasione, ha sempre puntato sulle giovani leve, passando il testimone quando ha deciso che era il momento



di farlo. Ci ha insegnato molto e per questo non lo dimenticheremo, lo vogliamo ricordare seduto a capotavola durante le nostre riunioni, nella nostra sede, con un bicchiere di vino e un consiglio per tutti noi. Un desi-

derio che ha sempre espresso, una gita alpina nei luoghi del terremoto del Friuli, sarà nostro impegno realizzarlo e portarlo nei nostri cuori.

Vezzano

Intervento di Giuliano Secchi all'Assemblea dei delegati del 3 aprile 2022:

“Desidero intervenire in questa assemblea, per trattare due soli argomenti. Prima di tutto esprimo il plauso mio personale e ritengo di tutti gli alpini alla nostra Associazione Nazionale che, dopo l'inizio della pandemia da Covid-19, ha continuato a rispettare le direttive impartite dal Consiglio Superiore di Sanità, annullando le Adunate nazionali nel 2020 e 2021, nonché tutti i raduni sezionali, per evitare di propagare i contagi della pandemia. Nel 2020 e nel 2021 alla sede nazionale dell'A.N.A. ed alle sedi sezionali sono arrivate sicuramente numerose richieste di autorizzazione di manifestazioni alpine, ma i nostri dirigenti nazionali e sezionali hanno continuato a dimostrare grande coerenza, non volendo fare alcuna eccezione. Come secondo argomento, dichiaro di essere d'accordo con la proposta di ripristinare il servizio militare e civile obbligatorio, per la durata di almeno otto mesi, con l'obiettivo di ricostruire una cultura della solidarietà e di rispondere ad alcuni bisogni primari del territorio, soprattutto nell'ambito della protezione civile. Purtroppo, quasi tutti i giorni veniamo a sapere che ragazzi singoli o piccole bande di minorenni hanno commesso atti di prepotenza e reati, sottraendo denaro e smartphone ad altri ragazzi, che spesso vengono ingiuriati e percossi.

Sono più di 17 anni che in Italia non c'è più il servizio militare obbligatorio (abolito con la Legge n. 226 del 23.08.2004 con decorrenza dall'01.01.2005) e, sebbene molti ragazzi si comportino bene, assistiamo spesso a comportamenti incivili, non rispettosi dei diritti altrui, imbrattamenti di muri, mancanza di senso civico e di valori morali, nonché assenza di sentimenti patriottici e rispetto per la nostra bandiera. Mi auguro che almeno uno dei disegni di legge presentati negli ultimi dieci anni possa essere discusso dall'apposita Commissione parlamentare e proseguire nell'iter legislativo.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro una buona giornata.”

Valsugana e Tesino

Villa Agnedo Ivano Fracena

Renato Carraro e Franca Francescato nel loro 50° anno di matrimonio assieme ai figli Stefano e Simone tutti tesserati con il gruppo di Villa Agnedo Ivano Fracena.



Il padre Renato è artigliere da montagna del 1°/69 R.C. Gruppo Vicenza a Brunico (autierre), poi per 12 anni capogruppo degli Alpini di Villa Agnedo Ivano Fracena ed ora vice capo gruppo.



Il gruppo di Villa Agnedo Ivano Fracena all'Adunata Nazionale di Rimini.

ANAGRAFE ALPINA

Nascite

Carbonare	Mario Tezzele di Rosi e Mirko
Castagné S. Vito	Sofia Girardi di Chiara e Alberto
Cavedine	Niccolò Chemotti di Cinzia e Mauro
Commezzadura	Giada Podetti di Rachele e Fabio
Magras - Arnago	Giovanni Zanella di Maria Luigia e Andrea
Ruffré	Francesco Zuech di Giorgia e Michele
Rumo	Enea Paris di Alessia e Diego
Rumo	Lucia Torresani di Daniela e Gregorio
Val di Pejo	Samuel Daprà di Sonia e Carlo

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini

Andati Avanti

Baselga di Pinè	Silvano Fedel	Mori	Silvio Simonetti
Bieno	Ivo Brandalise (aggregato)	Panchià	Umberto de Marco
Borgo	Tullio Zurlo (fondatore gr. Ronchi)	Pergine	Enrico Toller
Brentonico	Giuseppe Giuliani	Pergine	Renato Grisenti
Brentonico	Arturo Viesi	Predazzo	Fabrizio Demartin
Brentonico	Eugenio Zoller	Primiero	Claudio Longo
Brentonico	Valentino Bertolli	Riva del Garda	Cricchino Negri
Calceranica	Stefano Gremes	Roveré della Luna	Lino De Eccher
Caldonazzo	Bruno Mencarelli (aggregato)	S. Michele A/A	Luigi Bertoldi
Cavalese	Ernesto Vaia	Segno	Fabio Visintainer
Cembra	Giuseppe Gottardi	Segonzano	Claudio Mattevi
Flavon	Enrico Giovannini	Solteri	Fabio Masera
Lizzana	Amerigo Gregori	Spiazzo	Gino Burrini
Lizzana	Alfonso Barberi	Storo	Fulvio Zontini
Lizzanella	Mario Zucchelli (aggregato)	Storo	Emanuele Maccani
Lizzanella	Ennio Barozzi (ex Capogruppo e ex Vice Presidente Vicario)	Tenna	Paolo Filippi (aggregato)
Magras-Arnago	Lino Girardi	Terlago	Cornelio Biasioli
Marco	Maurizio Beozzo (aggregato)	Terlago	Slvio Mazzonelli (ex Capogruppo)
Masi di Cavalese	Aldo Fanton	Terzolas	Celestino Stanchina
Mezzolombardo	Guglielmo Calliari	Tesero	Antonio Trettel
Moena	Patrizio Dariz	Tiarno di Sopra	Alessandro Cielo
Moena	Angelo Dellantonio	Tiarno di Sopra	Renato Cellana
Molina di Fiemme	Livio Devecovi (aggregato)	Tiarno di Sopra	Dino Filippi
Tiarno di Sopra	Giannino Oliari (aggregato)	Vervò	Ivo Micheletti
Torcegno	Gioacchino Campestrin (ex Capogruppo)	Villa Agnedo - Ivano Fracena	Giovanni Paternolli (socio fondatore)
Trento Centro	Livio Ravagni	Villa Lagarina	Luciano Pedrotti
Val di Pejo	Pietro Piazzola	Volano	Mario Cainelli

Vanza	Guido Falqui Massidda	Volano	Franco Scrinzi
Varena	Claudio Giacomuzzi	Ziano	Giuseppe Vanzo
Varena	Marco Gianmoena		

Partecipando al dolore di famigliari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Lutti nelle famiglie dei soci

Baselga di Pinè	la mamma di Emilio Gasperi	Montevaccino	La mamma di Giorgio Penasa
Bleggio	la moglie di Riccardo Giudici	Mori	La mamma di Claudio Gazzini
Bleggio	La mamma di Luigi Bellotti	Mori	La sorella di Giovanni Fait
Bleggio	Il fratello di Massimo Iori	Mori	La mamma di Renzo e Osvaldo Meneghelli
Bleggio	La moglie di Remigio Zanetti	Nomi	La mamma di Paolo Italia
Caldonazzo	Il papà di Andrea Campregher	Olle	La moglie di Carmelo Armellini
Caldonazzo	La mamma di Giuliano Curzel	Olle	La mamma di Stefano Armellini
Castagné S. Vito	La moglie di Valerio Fontanari	Ossana	Il fratello di Ivan Montini
Castagné S. Vito	La mamma di Gianni Fontanari	Pergine	la moglie di Franco Froner
Castagné S. Vito	La sorella di Rino Gretter	Roncogno	La mamma di Paolo Pallaoro
Cavedine	La mamma di Alberto Pedrotti	Roveré della Luna	Il papà di Michele Preghenella
Cembra	Il papà di Diego Zanotelli	Roveré della Luna	La sorella di Giuseppe Grazioli
Civezzano	Il fratello di Lino Molinari	Ruffré	La mamma di Aldo Larcher
Civezzano	Il fratello di Pio Scartezini	S. Michele A/A	Il papà di Sergio Moser
Commezzadura	Il fratello di Giancarlo Zanon	Sabbionara	Il papà di Mauro Zanoni
Dimaro	La mamma di Alberto Barborini	Sabbionara	La mamma di Franco Antonelli
Dimaro	La mamma di Franco Stanchina	Samone	Il papà di Nerino Perer
Fondo	Il fratello di Gianfranco Canestrini	Spormaggiore	Il papà di Giovanni Lochner
Lizzana	Il papà di Nicola Mazzurana	Spormaggiore	La mamma di Tullio Tenaglia
Magras-Arnago	Il papà di Tullio Pedrotti	Ton	La mamma di Alessandro Webber
Magras-Arnago	Il papà di Giancarlo Zanella	Trento Centro	La moglie di Adriano Sguario
Marco	La mamma di Andrea Setti	Pergine	La mamma di Diego Boneccher
Marco	La mamma di Salvatore Paladino	Val di Pejo	Il papà di Diego Piazzola
Masi di Cavalese	La mamma di Giorgio e Vito Divan	Vigo Cortesano	La mamma di Camillo Sartori
Mezzano	La mamma di Luigi Orler	Ville d'Anania	La mamma di Natale Corradini
Molina di Fiemme	La mamma di Angelo Matordes	Spiazzo	La mamma di Walter Valentini

Matrimoni

Valentino Santini (Malè) e Barbara Perotti

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo

Anniversari di matrimonio

Giuliano e Gabriella Barozzi nel 45° (Marco)	€ 50,00
Germano e Claudia Casagrande nel 50° (Civezzano)	€ 30,00
Gustavo e Rita Fronza nel 65° (Civezzano)	€ 30,00
Matteo e Bruna Sonna nel 50° (Val di Pejo)	€ 50,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo

Offerte per la rivista Doss Trent

Baselga di Piné	Offerta	€ 20,00	Fondo	Offerta	€ 50,00
Brione	Sono già 10 anni che sei andato avanti, ma sei sempre con noi. La famiglia di Severino Mattei;	€ 50,00	Gardolo	La moglie Luciana e i figli in ricordo dell'Alpino Ubaldo Rigo (Baldo)	€ 250,00
Civezzano	La famiglia di Ettore Molinari in ricordo dei fratelli Giuseppe, Luigi, Cesare e Clementina;	€ 50,00	Lasino	In ricordo di Carletto Pedrini	€ 10,00
Cloz	In ricordo di Ilario Zanoni;	€ 25,00	Lavis	Offerta	€ 100,00
Cloz	In ricordo di Francesco Canestrini;	€ 25,00	Levico Terme	La moglie, i figli e i nipoti in ricordo di Lino Mosele nell'8 anniversario della morte;	€ 50,00
Daiano	Offerta	€ 36,00	Lizzana	La famiglia Maranelli in ricordo di Paolo Maranelli;	€ 50,00
Fiavé	Offerta	€ 18,00	Lizzanella	In ricordo di Attilio Bellamio e Paolo Tedeschi;	€ 50,00
Flavon	Offerta	€ 100,00	Lizzanella	In ricordo di Mario Zucchelli;	€ 25,00
Masi di Cavalese	In ricordo della mamma dei soci Divan;	€ 10,00	Primiero	Offerte	€ 40,00
Mezzana	Offerta	€ 50,00	Ravina	Offerta	€ 100,00
Mezzolombardo	Marco Coser in ricordo della moglie Donatella;	€ 50,00	Ruffrè	Offerta	€ 50,00
Mezzolombardo	Antonio Tait in ricordo del papà Giovanni (Ciancini);	€ 80,00	Sarnonico	Antonietta Fattor in ricordo del marito Giuseppe Inama;	€ 50,00
Molina di Fiemme	In ricordo dei soci Augusta Matordes e Livio Devescovi;	€ 50,00	Selva di Levico	Offerta	€ 100,00
Monte Casale	I famigliari in ricordo di Renato Cattoni;	€ 30,00	Terlago	La moglie e i famigliari dell'Alpino Silvio Mazzonelli in ricordo del loro caro;	€ 150,00
Nomi	Offerta	€ 18,00	Villamontagna	Offerta da parte di un socio;	€ 100,00
Panchià	Offerta per i 100 anni di Ezio Delugan;	€ 100,00	Metalsistem	Offerta in ricordo di Ennio Barozzi;	€ 400,00

Per bonifici alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso Cassa di Trento, Lavis - Mezzocorona e Valle di Cembra Intestato a Sezione Alpini di Trento

IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272

SPECIFICANDO LA CAUSALE

POESIE



El campanaro de Santa Zita

(El Gambinèl¹)

di Giovanni Battista Tomasi

*L'è crodà zo dal campanil
a rudolóni 'ntortolà
su le lamiere lustre del coèrt
sin a tocar tèra.*

*Per gnènt entemorì
'l s'a vardà 'ntór e a ale larghe
'l s'a 'nguidà sù per el cièl
eventandose 'l prim sgól.*

*E sù alt che 'l sia rivà
'l gireva a tónde larghe
per convinzer i òmeni stremidi
che anca dopo na bruta scapuzzada²
chi che ghe crede 'l pòl sempre remeterse
per sgolar ancór pu alt.*

¹ il gheppio

² capitombolo

La Pace

di Francesco Lena

*La pace è un percorso democratico lungo di
responsabilità,
Ma il più corto per raggiungerla con l'impe-
gno, dialogo e sentita umanità.*

*La pace porta luce nella mente e fa aprire il
cuore,
Dona coraggio, bellezza nella persona e
aiuta a seminare amore.*

*Quando c'è pace, bellezza e voglia di amici-
zia nella persona,
Ci sarà collaborazione, bene e armonia giu-
sta nella casa.*

*Quando c'è pace, gioia, armonia nella casa,
ci sarà gentilezza e una dolce ospitalità,
Spirito giusto per essere uniti nella condivi-
sione e nella solidarietà.*

*Quando c'è pace e unione nelle diversità
culturali, ci darà la forza per sconfiggere l'in-
differenza e globalizzare la solidarietà,
Allora ci sarà solidarietà tra le nazioni,
sapremo costruire ponti per aiutare chi è in
difficoltà.*

*Quando ci sarà accordo rispetto tra le nazio-
ni e giustizia sociale,
Porterà ossigeno all'umanità per avere la
pace nel mondo, grande ideale.*

*Ora costruiamo un grande cantiere aperto a
tutti, per salvaguardare l'ambiente e abolire
la guerra,
Con responsabilità universale raggiungere
l'obiettivo della pace per tutte le persone
sulla nostra madre terra.*



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
Sezioni di
Trento e Vallecamosonica



58^{1963 2022} PELLEGRINAGGIO IN Adamello



DEDICATO A

Capitano

GUIDO LARCHER

primo presidente ANA TRENTO



Tenente M.O.V.M.

FERRUCCIO STEFANELLI

primo segretario ANA TRENTO

IN RICORDO DEL 100° ANNIVERSARIO
DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE
ANA DI TRENTO

PROGRAMMA

Giovedì 21 luglio

Partenza colonne n. 1, n. 2

Venerdì 22 luglio

Partenza colonne n. 3, n. 4, n. 5

Sabato 23 luglio

Partenza colonne n. 6, n. 7

Arrivo di tutte le colonne al Rifugio Adamello Collini al Bedole

- ore 11.00: S. Messa
- ore 15.30: Carisolo - Deposizione corona ai Caduti
- ore 16.30: Pinzolo - Deposizione corona ai Caduti
- ore 18.00: Spiazzo - Deposizione corona ai Caduti
- ore 19.00: Cena Alpina presso tendone NuVoIA

Domenica 24 luglio - Spiazzo Rendena

- ore 9.00: Ammassamento
- ore 9.30: Inizio sfilata
- Ore 10.15: Arrivo sfilata e inquadramento
- ore 10.30: Allocuzioni Autorità
- ore 11.00: S. Messa
- ore 12.30: Rancio Alpino c/o tendone NuVoIA

21 - 22 - 23 - 24
LUGLIO 2022

Rifugio Adamello Collini al Bedole
Spiazzo - Val Rendena



INFORMAZIONI:

Sezione ANA Trento

tel. 0461.985246 - Fax 0461/230235 - trento@ana.it - www.ana.tn.it

Sezione ANA Valcamonica

tel. 0364.321783 - vallecamosonica@ana.it - www.ana-vallecamosonica.it